

Adriana Lecouvreur

Commedia-dramma di
Eugène Scribe ed Ernest-Wilfried Legouvé

ridotta in quattro atti per la scena lirica da
Arturo Colautti

Musica di
Francesco Cilea

PERSONAGGI

Maurizio, Conte di Sassonia	<i>tenore</i>
Il Principe di Bouillon	<i>basso</i>
L'Abate di Chazeuil	<i>tenore</i>
Michonnet , direttore di scena alla Comédie-Française	<i>baritono</i>
Quinault , socio della Comédie	<i>basso</i>
Poisson , idem	<i>tenore</i>
Un Maggiordomo	<i>tenore</i>
Adriana Lecouvreur , della Comédie	<i>soprano</i>
La Principessa di Bouillon	<i>mezzosoprano</i>
Madamigella Jouvenot , socia della Comédie	<i>soprano</i>
Madamigella Dangeville , idem	<i>mezzosoprano</i>
Una Cameriera	<i>comparsa</i>

Dame, Signori, Comparsa, Servi di scena, Valletti.

Personaggi del Balletto:

Paride, pastorello frigio; **Mercurio**, messaggero di Giove; **Giunone**, dea della Serenità;
Pallade, dea della Forza e della Saggezza; **Venere**, dea della Bellezza

Iridi, Amazzoni, Càriti, Amorini.

L'azione si svolge a Parigi nel 1730.

ATTO PRIMO

Il foyer della Comédie-Française.

Sala quadrangolare di stile Rinascimento.

Nel mezzo, in fondo, caminetto adorno del busto di Molière.

Quattro porte laterali. Una grande, a sinistra, comunica colla scena; una piccola, a destra, coi camerini. Quella a sinistra, sul davanti, conduce ai palchetti. Quella di destra è l'entrata degli artisti. Ai lati della scena, due mensole a specchi con vari oggetti teatrali.

Presso al caminetto acceso, un piccolo paravento, una tavola dorata, poltroncine, sedie e sgabelli di damasco fiorito, disposti in semicerchio: a destra, in fondo, un tavolino da giuoco con sopra una scacchiera; nel mezzo altre poltrone e un canapé. Sulle mensole doppiieri accesi. Il fuoco arde nel caminetto.

All'alzarsi della tela, Madamigella Jouvenot, turchescamente vestita da Zatima nel Bajazet, siede a sinistra dinanzi al cristallo e dà l'ultimo ritocco alla sua acconciatura.

Nel mezzo, adagiata sul canapé, nel civettuolo costume di Lisetta delle Follie d'amore, Madamigella Dangeville ripassa, a tratti, la sua parte.

A destra, in piedi presso il caminetto, Quinault, sotto le spoglie del Visir Aconat, si pavoneggia rimpetto alla mensola, mettendosi il turbante.

Più innanzi, seduto al tavoliere, Poisson, nelle vesti campestri di Crispino, sta consultando uno specchietto a mano.

Michonnet, in abito comune, con le mani e con le braccia cariche di cose sceniche, corre su e giù, a dritta e a sinistra, affaccendato e trafelato, trovando una risposta e un sorriso per tutti, a tutti recando gli oggetti richiestigli.

Nel fondo, di là dall'usciale, passano attori e compare nei costumi del Bajazet e delle Follie d'amore: servi di scena imparruccati portano attrezzi; macchinisti dispongono i praticabili. Movimento animato.

Scena I

Madamigella Jouvenot, Madamigella Dangeville, Michonnet, Quinault, Poisson.

La Jouvenot

(dalla mensola)

Michonnet, della biacca!

Michonnet

(alla Jouvenot, indicando la mensola)

Là sopra, signorina...

Poisson

(dal tavoliere)

Michonnet, del rossetto!

Michonnet

(a Poisson, accennando al tavolino)

Là dentro, nel tiretto...

La Dangeville

(dal canapé)

Michonnet, la mia ventola!

Quinault

(dal caminetto)

Michonnet, il mio manto!

Michonnet

(correndo dall'uno all'altro)

Ecco qua, miei signori...

Le due Donne

Spicciatevi!

Michonnet

(umilmente)

Ho soltanto due mani...

Quinault

(deridendolo)

E quattro gambe...

La Dangeville

Le mie pasticche! Presto!

La Jouvenot

Un neo!

Quinault

La mia spada! Presto!

Poisson

La cintola! Presto!

Tutti e quattro

(spazientiti)

Presto... Presto... Presto...

Presto, dunque, Morfeo!

Michonnet

(con sdegno represso)

Michonnet, su!

Michonnet, giù!

Auff! Non ne posso più...

A me tutti gl'incarichi,

tutti i fastidi a me...

Un direttor di scena

sta peggio d'un lacché...

In mezzo a tanti re

di cartapesta,

c'è da perder la testa...

Seguir le chiacchiere,

molcer le invidie,
placar le collere,
romper le cabale,
sventar le insidie
delle pettegole
mattino e vespro,
vespro e mattin,
senza mai fin!
(malinconicamente)
Ah! Se non fosse il posto sospirato
di socio proprietario,
per sbarcare il lunario
e starle sempre allato...
(fa un gesto di minaccia verso gli attori)

Poisson
(seccato, a Michonnet)
Che mai borbotti?

Michonnet
(scuotendosi)
Nulla...

La Dangeville
(sbadigliando e masticando pasticche)
Che noia, l'aspettare!...

Quinault
*(studiando un atteggiamento dinanzi allo specchio
con la scimitarra sguainata)*
"Trema, codardo!"
*(tirando una botta, infilza quasi Michonnet, che è
risalito)*
Scusa...

Michonnet
(schivandola con un salto)
Fate pur...

Poisson
(a Michonnet, che ridiscende)
Che ti par?

Michonnet
(ironico)
Magnifico! Un Narciso...

La Jouvenot
(sempre allo specchio)
Un neo ancor mi manca...

La Dangeville
(interrompendo la lettura, perfidamente)
Solamente?

La Jouvenot
(voltandosi, come punta da un insetto)
Sfacciata!

La Dangeville
(con una spallata di sprezzo)
Superba!

La Jouvenot
(alzandosi di scatto)
Sono stanca!

La Dangeville
(alzandosi pure)
Ed io nauseata!

La Jouvenot
(c. s.)
Sfacciata!

(con una riverenza esagerata)
Marchesa morgannatica!

La Dangeville
(imitandola)
Principessa di picche!

Poisson
Badate alla grammatica!

Michonnet
*(spaventato, si slancia per dividere le due attrici e
si busca colpi di ventaglio)*
Signore, si va in scena!

Quinault
(con dignità)
Molière v'ascolta... là...

Scena II
Il Principe di Bouillon, l'Abate di Chazeuil, e detti.
(L'uscio di sinistra si apre. Il Principe entra solen-
nemente, seguito da Chazeuil)

Michonnet
(cerimoniosamente ai sopraggiunti)
Il Principe di Bouillon... e l'Abate di Chazeuil...
Che fortuna!

Quinault
(piano a Poisson)
(Colui?)

Poisson
(in disparte)
(Il mecenate della Duclos...
di chimica dilettante e d'amore...)

Quinault
(E l'abatino?)

Poisson

(Il ninnolo della moglie...)

L'Abate

(*arricciando il naso*)

Che odore!

Michonnet

(*con un inchino esagerato*)

Odor di palcoscenico...

Il Principe

(*con fatuità, sbirciando con l'occhialino le attrici*)

Delle Grazie è il respir...

Poisson

(*piegandosi fino a terra dinanzi al Principe*)

Principe!

Il Principe

(*con un gesto di protezione*)

Caro, caro...

Quinault

(*all'Abate, salutando all'uso turco*)

Abate!...

L'Abate

(*familiarmente*)

Gran Visir!...

(*il Principe e l'Abate fanno il giro della sala per salutare le attrici*)

Il Principe

(*galantemente, alla Jouvenot*)

Madamigella, come vi chiamerem stasera?

La Jouvenot

(*con un moina*)

Zatima...

L'Abate

(*alla Dangeville, con grazia affettata*)

E voi?

La Dangeville

(*svenevole*)

Lisetta...

Il Principe

(*c. s.*)

Siete una vera Sultana del serraglio...

L'Abate

(*c. s.*)

E voi la Primavera...

La Jouvenot

(*indicandogli la spalla*)

Principe, questo neo...

Il Principe

(*chinandosi fin quasi a baciarlo*)

D'Amor parmi un bersaglio...

L'Abate

(*tra due sospiri*)

Ardo nel guardarvi...

La Dangeville

(*ridendo forte*)

Abate, eccovi il mio ventaglio...

Il Principe

(*leziosamente*)

Fior d'amor, arma di Venere,
dolce neo che splendi al seno
come un astro nel sereno
per le vie d'un bianco mar,
verso il porto dell'oblio,
Argonauti del desio,
fai gli sguardi navigar...

L'Abate

(*leziosamente*)

Dell'augel di Leda eburneo
vaga piuma, ondoleggiante
sovra un petto d'adamante,
che d'Artemide è l'altar,
se l'ardor ne ammorzi un poco,
d'altri mille il chiuso foco
fai repente divampar...

(*i due galanti si scostano, e vanno ad osservare
nelle scene dagli usci socchiusi, l'uno a destra e
l'altro a sinistra*)

L'Abate

(*a Michonnet, che ridiscende*)

E la Duclos?

Il Principe

(*come a caso*)

Infatti, la Duclos?

Michonnet

(*asciutto*)

Si veste...

La Jouvenot

(*ammiccando, ridendo forte*)

Volete dir: si spoglia...

La Dangeville

(*velenosa*)

Per sembrar più celeste!

Il Principe

(*impaziente a Michonnet*)

Ma quando si principia?

Michonnet

Bajazet fra un istante; poi le Folle d'amore...

L'Abate

(indicando il teatro)

La sala è riboccante...

Michonnet

(con importanza)

Lo credo ben... Stasera la Duclos e Adriana nella stessa tragedia!

Il Principe

(entusiasta)

La Duclos è sovrana!

Michonnet

(di ripicco)

La Lecouvreur, divina!

La Jouvenot

(con una smorfia)

In ciel non è rimasta!

L'Abate

(indeciso)

Scandisce bene i versi...

La Dangeville

Per caso...

Michonnet

(accennando verso il fondo)

Eccola... basta!

Scena III

Adriana, e detti.

(Adriana Lecouvreur, nel costume orientale di Rossana, il collo adorno d'un magnifico monile di diamante, entra dall'ultimo uscio di destra, col roto della sua parte tra le mani. Le altre attrici le voltano dispettosamente le spalle; il Principe e l'Abate s'inclinano; Michonnet la contempla estatico. Ella non si accorge d'alcuno, restando in fondo alla sala)

Adriana

(ristudiando la parte, declama lentamente)

"Del sultano Amuratte m'arrendo all'imper..."

Tutti uscite! E ogni soglia sia chiusa all'audace..."

(interrompendosi)

No, così non va bene!...

(facendosi più innanzi, e ricominciando in tono più solenne)

"Tutti uscite! E ogni soglia sia chiusa all'audace,

E ritorni al serraglio l'augusta sua pace..."

Il Principe

Splendida!

L'Abate

Portentosa!

Il Principe

(accostandosi)

Musa!

L'Abate

(egualmente)

Diva!

Il Principe

(baciandole la mano)

Sirena!

Adriana

(con vera modestia)

Troppo, signori... troppo! Ecco: respiro appena...

(semplicemente)

Io son l'umile ancella

del Genio creator:

ei m'offre la favella,

io la diffondo ai cor...

Del verso io son l'accento,

l'eco del dramma uman,

il fragile strumento

vassallo della man...

Mite, gioconda, atroce,

mi chiamo fedeltà:

un soffio è la mia voce,

che al novo di morrà...

Il Principe

E che cercate voi?

Adriana

La verità...

L'Abate

(accennando a Poisson e Quinault)

Temprata foste da insigni artisti...

Adriana

(alzando le spalle)

No, da nessuno...

(accorgendosi di Michonnet)

Ingrata! Umile cor devoto, forte ingegno modesto,

il consiglier mio solo, il solo amico mio, è questo:

Michonnet...

Michonnet

(commosso fino alle lagrime)

Adriana... tu scherzi, figlia mia...

Fai male... vedi... soffoco!

(l'avvisatore, dal fondo, fa un cenno a Michonnet)

Signori, son pronti?...

La Jouvenot*(protestando)*

Non sono a punto ancora!

La Dangeville

Io neppure...

Adriana

Io lo sono...

Il Principe e l'Abate*(a Michonnet)*

E la Duclos?

Michonnet

Or ora nel camerino stava scrivendo in fretta...

Il Principe*(vivamente)*

A chi?

La Jouvenot*(al Principe, con intenzione)*

A voi no, certamente...

La Dangeville*(egualmente)*

Sa che attendete qui...

Quinault*(al tavolino)*

Scacco al re!

Poisson*(mangiando un pezzo, trionfalmente)*

Scacco matto!

Quinault*(protestando)*

Matto sarete voi...

Poisson*(inalberandosi)*

A me del "voi"?... Mi manchi d'ogni riguardo...

Quinault*(in piedi, la mano sull'elsa, con esagerata dignità)*

E poi?

Michonnet*(dal fondo)*

Signori, andiam!

*(la Jouvenot e la Dangeville scappano, ridendo, tra le quinte del teatro. Quinault e Poisson seguono le due attrici minacciandosi comicamente. Gran movimento dal fondo)***Il Principe***(all'Abate, sbuffando)*

Abate, quel biglietto...

L'Abate

Della Duclos?

Il Principe

Lo voglio!

L'Abate*(imbarazzato)*

Ma come fare?

Il Principe*(dandogli una borsa)*

Ho detto!

*(il Principe esce dall'uscio ond'era entrato; l'Abate dal fondo dalla porta del camerino.)***Scena IV***Michonnet e Adriana.***Michonnet***(tra sé, guardando amorosamente Adriana che studia sempre)*

Eccoci soli, alfin!... Per un minuto...

(s'avvanza d'un passo, sospirando)

Son cinque anni che l'amo, e che sospiro...

e resto muto... e dentro mi martiro!...

(indietreggiando)

Che giova? È tanto giovane...

mentr'io no! Non più!

(avvicinandosi)

Devo o non devo dirglielo?

(indietreggiando ancora)

Meglio doman...

(malinconicamente)

ma doman sarò vecchio anche di più...

(risolutamente)

Sbigottimenti vani!

Dunque, si parli, orsù!

(si accosta vivamente ad Adriana, poi di nuovo si arresta, finalmente chiama:)

Adriana!

Adriana*(senza voltar la testa)*

Che c'è?

Michonnet*(cercando le parole)*

Una notizia...

Adriana*(c. s.)*

Buona o cattiva?

Michonnet*(titubante)*

Secondo... Lo zio di Carcassona... il farmacista...

Adriana

(subito)

E poi?

Michonnet

È morto...

Adriana

Male!

Michonnet

(rapidamente)

Ma... mi lascia diecimila lire in eredità...

Adriana

Bene!

Michonnet

(con intenzione)

Che devo farne? Eccomi imbarazzato...

Adriana

Tanto peggio!

Michonnet

Non tanto... perché m'hanno ispirato un'idea...

Adriana

Un'idea?

Michonnet

(insinuante)

Strana...

Adriana

(meravigliata)

Strana!

Michonnet

(c. s.)

Bizzarra...

Adriana

Quale?

Michonnet

(risoluto)

Un matrimonio...

Adriana

(ridendo)

Tanto meglio!

Michonnet

(dolcemente sorpreso)

Che! Naturale ti sembra?

Adriana

Certamente...

(sospirando)

Ah, se potessi anch'io!

Michonnet

(palpitante)

Come! Anche tu?

Adriana

Ci penso... un poco...

Michonnet

(tra sé)

(Immenso Iddio!)

(decidendosi)

(Allora glielo dico...)

Adriana

(malinconicamente)

L'ingegno mio è mutato!

Michonnet

(con impeto)

Cresciuto, vorrai dire!

Adriana

(esitando)

Ier sera?

Michonnet

Hai recitato *Fedra* come Melpòmene stessa...

Adriana

(confidenzialmente)

Correa la voce d'una battaglia... Niuna notizia!

Un'ansia atroce! Era forse ferito!

Michonnet

(spaventato)

Chi?

Adriana

(abbandonandosi)

Il mio cavalier...

Michonnet

(rabbrivendo)

Un cavalier?...?

Adriana

(con gioia)

Ma oggi...

Michonnet

(come un'eco)

Oggi?

Adriana

È ritornato!

Michonnet

(tremante)

E l'ami?

Adriana

(ardente)
Se l'amo!

Michonnet

(tra sé, le braccia penzoloni)
(Io casco giù!)

Adriana

(non potendo più tacere)
Per voi non ho misteri...

Michonnet

(lasciandosi cadere in una poltrona)
(Non glielo dico più!)

Adriana

Era un semplice alfiere del Conte di Sassonia,
l'eroico pretendente figlio al re di Polonia...
Partì per la guerra di Curlandia... Né più
ebbi di lui novella... Ier lo rividi...

Michonnet

(balzando in piedi, smarrito)
Lui?

Adriana

(senza comprendere)
E oggi udrà Rossana...

Michonnet

(tra sé, disperatamente)
(Michonnet, sei servito!)

Adriana

(alzandosi pure)
Oh, come son felice!

Michonnet

Ragazza mia,
paventa la gioia tentatrice... paventa...
(s'odono tre colpi di bastone dal fondo)
Ecco il segnale...
*(risale e scompare tra le quinte. Adriana si rimette
a sedere presso il caminetto, per ripassare ancora
la parte.)*

Scena V

Adriana e Maurizio.

*(Maurizio, in costume di semplice ufficiale, apre il
primo uscio di destra riservato agli artisti; rimane
incerto un momento; poi volgendosi, per ridiscen-
dere, scorge Adriana intenta nella lettura e corre
a lei, palpitante.)*

Maurizio

Adriana!

Adriana

(alzandosi, con ebbrezza)
Maurizio!

Maurizio

Regina mia!

Adriana

(ricomponendosi)
Voi qua?

Maurizio

Oh! Tardavate tanto... Vedo là una scala...
Vogliono opporsi... Chieggo di voi...

Adriana

(tra offesa e lusingata)
Incauto!

Maurizio

Perché? Sincero amor
non soffre divieto, non conosce rossor...
La dolcissima effigie sorridente
in te rivedo della madre cara;
nel tuo cor, della mia patria, dolce, preclara
l'aura ribevo, che m'apri la mente...
Bella tu sei, come la mia bandiera,
delle pugne fiammante entro i vapor;
tu sei gioconda, come la chimera
della Gloria, promessa al vincitor...
Bella tu sei, tu sei gioconda...

Adriana

(commossa, ma sorridente)
Ciel! Quante belle frasi!...

Maurizio

Sì!
Amor mi fa poeta...

Adriana

(per mutar discorso)
E il vostro avanzamento?

Maurizio

(protestando)
Parliam di cosa lieta...

Adriana

(insistendo)
Ed il ministro? E il Conte di Sassonia?

Maurizio

(gaiamente, con una punta d'ironia)
Ho tentato... promette, e non mantiene!

Adriana

Conoscerlo vorrei...

Maurizio

(c. s.)
Perché?

Adriana

Senza tradirmi, piegarlo ben saprei
in favor vostro...

Maurizio

(simulando timore)

Grazie!... È un uom pericoloso...

Adriana

Lo so: tutte le donne l'amano...

Maurizio

Io son geloso...

Adriana

Fanciullo!

Maurizio

(con finta rassegnazione)

Ebben, di me parlategli...

(la bacia sull'avambraccio)

Adriana

(schermendosi)

Che fate?

(guardando verso il fondo)

Entrar debbo in iscena...

Maurizio

Crudele... mi discacciate!

Adriana

(prendendolo per mano)

Per voi,

per voi soltanto, reciterò stasera...

(tenerissimamente)

E beverò nei tuoi sguardi l'anima intera,

e ti farò pianger, se tu m'ascolterai...

Che importa a me dei plausi,

dei doni e degli omaggi?

Ah, della Francia tutti non valgono i tesori

una tua pura lagrima, diamante d'amor...

Maurizio

(inebriato)

T'ascolterò, Adriana, come un devoto ascolta

la divina parola...

Bella tu sei, tu sei gioconda...

Sì! T'ascolterò, amor...

Adriana

Dove sarai stavolta?

Maurizio

Nel terzo palco a destra...

Adriana

(respingendolo dolcemente)

Lasciami!

Maurizio

(anelante)

E poi?

Adriana

Non qua... Attendimi all'uscita...

(staccandosi dal seno un mazzetto di viole e mettendolo alla bottoniera del giovane)

Un pegno...

Maurizio

(baciandolo)

Grazie!

Adriana

Va'!

(corre verso il fondo, si arresta un momento per salutare Maurizio; poi entra con incesso solenne in palcoscenico. Maurizio esce dalla porta dei palchi, a sinistra.)

Scena VI

Il Principe, l'Abate; poi Madamigella Dangeville e Madamigella Jouvenot.

Il Principe

(entrando dal fondo di sinistra; ansioso)

Or dunque, Abate?

L'Abate

(entrando dal fondo di destra; mostrandogli in atto di trionfo una lettera)

Corpus delicti...

Il Principe

(diffidente)

Come?

L'Abate

(facendo schioccare le dita)

Penelope...

Il Principe

La cameriera?

L'Abate

(abbassando la voce)

Cento luigi!

Il Principe

(prendendo la lettera)

Caro!... La cera è molle...

L'Abate

Meglio!

(il Principe la dissuggella)

Son suoi caratteri?

Il Principe

(soffregandosi gli occhi)
Ma contraffatti...

L'Abate

Pessimo segno!

Il Principe

(ridandogli il biglietto)
Leggi... M'offusca gli occhi lo sdegno...

(a questo punto fan capolino la Jouvenot e la Dangeville)

L'Abate

(leggendo)
"Stasera alle undici, laggiù, nel solito villino, presso la Senna..."

Il Principe

(sbuffando)
Il mio!

L'Abate

(seguitando)
"Per un affare d'alta politica..."
(fra due sbuffi)
Ah, graziosissima!

Il Principe

(dolorosamente)
Lo so ben io!...

L'Abate

(ripigliando la lettura)
"Atteso siete... Fede e silenzio!"
Punto...

Il Principe

E la firma?

L'Abate

"Costanza."

Il Principe

(scattando)
Perfida!

L'Abate

(frenando a stento le risa)
Il suo pseudonimo?

Il Principe

Da me trovato!

L'Abate

(per secondarlo)
O donna immemore!

Il Principe

(smaniando)
O cuore ingrato!

L'Abate

Costanza ironica!

Il Principe

Fede istrionica!...
(dopo una pausa)
Ed il recapito?

L'Abate

(guardando la soprascritta)
"Terzo palchetto a destra."
(battendosi la fronte)
Diavolo!... Quale sospetto!

Il Principe

(ansiosamente)
Conosci il complice?

L'Abate

Forse... Maurizio...

Il Principe

(stupefatto)
Il Conte?...

L'Abate

Entrare l'ho visto là...

Il Principe

(furioso)
E dunque lui?

L'Abate

Dubbio non v'ha...

(i due stanno perplessi un momento, consultandosi a vicenda con lo sguardo)

Il Principe

(incrociando le braccia)
Che far?

L'Abate

(imitandolo)
Che far?

Il Principe

(stillandosi il cervello)
Laggiù...

L'Abate

(grattandosi la fronte)
Nel villino?

Scena VII

Madamigella Jouvenot, Madamigella Dangeville, Quinault, Poisson, quindi Michonnet.

(Le due attrici, inoltrandosi cautamente un pochino, tendono il collo per meglio udire.)

Il Principe
(afferrando un'idea)
Un gaio festino...

L'Abate
(cogliendola a volo)
Offerto agli attori?

Il Principe
(all'Abate)
Ti piace il disegno?

L'Abate
(inchinandosi)
Mirabile! Ardito
tranello d'amor!

Il Principe
Di guerra partito!

L'Abate
Tranello d'amor!

Il Principe
Cogliamo due tortore...

L'Abate
(secondandolo)
Senz'altro sospetto...

Il Principe
E il dolce duetto...

L'Abate
Rimetter dovranno.

Il Principe
Di Marte e di Venere...

L'Abate
L'error si ripete.

Il Principe
Ma tende la rete...

L'Abate
L'offeso Vulcan.

Il Principe
E tutta Parigi...

L'Abate
Appena ridesta...

Il Principe
Dell'illare festa...

L'Abate
L'intento saprà.

Il Principe
(con un gesto di minaccia)
Già ridono incauti...

L'Abate
Amore ed Imene...

Il Principe
Ma riderà bene...

L'Abate
(imitandolo)
chi poi riderà!

La Jouvenot
Quanto è burlesco!

La Dangeville
Quanto è piacevole!

La Jouvenot
L'arzillo Principe...

Quinault
Perché ridete?

La Dangeville
Maturo satiro...

Poisson
Che grilli avete?

La Jouvenot
È protettore...

La Dangeville
A tutte l'ore...

La Jouvenot
Della Duclos...

Quinault
Chi non lo sa?

La Dangeville
Detta "Rondò".

Poisson
Ciascun lo sa!

La Jouvenot
Ma la fraschetta...

La Dangeville
È pur protetta...

La Jouvenot
Per buona sorte...

Quinault
Nobile cor!

La Dangeville
Dalla consorte...

Poisson
Senza rancor!

La Jouvenot
Una spagnola...

La Dangeville
Che si consola.

La Jouvenot
Dunque un terzetto...

Quinault
Per la Duclos?

La Dangeville
Anzi, un quartetto!

Poisson
Detta "Rondò"?

La Jouvenot e la Dangeville
Poi che c'è un altro
ed è il più scaltro.

Quinault
Sicché, lei stessa?

Poisson
La Principessa?

(il Principe risale verso il fondo e, visto un servo di scena fra le quinte, lo chiama con un cenno)

Il Principe
(al servo, accennando al primo uscio a sinistra)
Questo al numero tre, a destra... con mister...
(gli consegna il foglio e una moneta d'oro; il servo parte dall'uscio indicato)
(con soddisfazione, ritornando presso l'Abate)
Non soltanto dei Numi...

L'Abate
(terminando la frase)
La vendetta
è piacer!

Il Principe
È piacer!

(mentre il Principe e l'Abate sono sul davanti e passeggiano confabulando, i quattro artisti, in punta di piedi, li seguono non visti fino a che siano usciti, facendo loro dietro ogni sorta di gesti; poi rimasti soli si abbandonano alla più viva ilarità)

La Jouvenot
Sicuramente...

Il Principe
(avviandosi con l'Abate)
Un gaio festino ecc.

La Dangeville
Naturalmente...

L'Abate
Offerto agli attori ecc.

(il Principe esce con passo marziale dal primo uscio a sinistra che dà sui palchetti; l'Abate lo segue, contraffacendolo)

La Jouvenot
Il vecchio ardente...

La Dangeville
Molto prudente...

La Jouvenot
Un verde nido...

La Dangeville
Degno di Gnido...

Quinault
Che bel bisticcio!

Poisson
Che gran pasticcio!

La Jouvenot
Fuor delle mura...

La Dangeville
Tutto natura...

La Jouvenot
Schiuse alla bella,

La Dangeville
Ma la monella...

La Jouvenot
Di greca fede...

La Dangeville
La chiave cede...

La Jouvenot
Spesso alla moglie...

La Dangeville
Che poi v'accoglie...

La Jouvenot
Senza rossor...

La Dangeville

Il suo amator.

Quinault

Intrigo amen...

Poisson

Di Lafontaine!

La Jouvenot

Ma già una lettera...

La Dangeville

Di quella... eccetera.

Quinault

Nel vecchio Adon...

Poisson

Spunta Atteon.

La Jouvenot

Certo, un invito...

La Dangeville

Nel dolce sito...

La Jouvenot

Al generoso...

La Dangeville

Principe ombroso...

La Jouvenot

Vendè stasera...

La Dangeville

La cameriera.

Quinault

È la commedia...

Poisson

Volge in tragedia!

La Jouvenot

E il vecchio bello...

La Dangeville

Vulcan novello...

La Jouvenot

Sulla civetta...

La Dangeville

Giurò vendetta.

La Jouvenot

Or si domanda...

La Dangeville

Chi va? Chi manda?

Quinault

Aspro quesito!

Poisson

Problema ardito!

La Jouvenot

L'appuntamento...

La Dangeville

In tal momento...

La Jouvenot

Val per la sposa...

La Dangeville

O l'amorosa?

Michonnet

(dal fondo)

Signori, tocca a voi!

La Jouvenot

(rassetandosi la veste)

Tosto...

La Dangeville e Poisson

Per me c'è tempo...

Michonnet

Perdete la battuta!...

La Jouvenot

(sprezzante)

Che importa?

Quinault

(squadrandola nel passargli dinnanzi)

Al vostro posto!

(la Jouvenot e Quinault escono verso il palcoscenico. La Dangeville e Poisson rientrano nei camerini.)

Scena VIII

Michonnet, solo.

Michonnet

(ascoltando nel fondo verso la scena)

Ecco il monologo...

Silenzio sepolcral! Grave momento!

Strugger di gioia e di timor mi sento...

Bene! Benissimo!

(inebriato)

Così... così... che fascino! Che accento!

Quanta semplicità! Com'è profonda e umana!

Men sincera è la stessa verità!

(rialzandosi, sdegnato)

Che fanno, dunque, là? Applaudite, beoti!
(*di dentro il pubblico applaude, ed anch'egli batte le mani*)

Ah, stupenda! Mirabile! Sublime!
(*con uno scatto di gelosia, osservando sempre*)

Ah! L'ha visto!... E glielo esprime
con gli sguardi, i sorrisi, i gesti, i moti...
(*con le lagrime nella voce*)

E dir che così bene
recita per un altro, e non per me!

Ma rimedio non c'è!

Non c'è costruito!

In ascoltarla, affogo le mie pene,
e rido, e piango, e sogno,
e dimentico tutto...

(*battendosi la fronte*)

Dov'è dunque, il biglietto di Zatima?

(*palpandosi addosso*)

L'avevo nel farsetto...

(*fruga nel tiretto della mensola a destra*)

Bisogna che lo trovi ad ogni costo...

Scena IX

Maurizio, Michonnet, poi Quinault; indi Madamigella Jouvenot.

(*Maurizio rientra turbato dal primo uscio di sinistra, mentre Michonnet s'è guita a rovistare in tutti i mobili della sala.*)

Maurizio

(*tra sé, fermandosi nel mezzo*)

Maledetta politica! Maledetto il momento
che accettai quei favori! Perder l'appuntamento
con Adriana? Mai!

(*spiegando la lettera mandatagli dal Principe*)

Però, questo biglietto che la Duclos m'invia...

Michonnet

(*tra sé, indicando la mensola a sinistra*)

Ah! Forse in quel tiretto...

Maurizio

(*seguitando*)

E sempre per quell'altra!... Si tratta, certamente,
della mia nuova impresa...

Michonnet

(*cavandone una lettera, preparata a rotolo*)

Ecco finalmente!

Maurizio

(*tentennando*)

Parlato al Cardinal la Principessa avrà...

Che fare? Aspetterò l'uscita d'Adriana...

(*Michonnet depone sopra la tavola a destra la pergamena trovata nel tiretto; Maurizio si adagia su una poltrona a destra. Rientra Quinault*)

Michonnet

(*scorgendo Quinault*)

Darete questo foglio per Rossana a Zatima!

Quinault

(*di malumore, con sussiego*)

Glielo darò...

(*esce dal fondo verso il palcoscenico; Michonnet si rimette ad osservare. Maurizio, sempre seduto, prende sbadatamente sulla tavola vicina la pergamena depositatavi da Michonnet*)

Maurizio

(*tra sé, spiegando la lettera*)

Neppure una parola!

(*colpito da un'idea*)

Io ce ne metterò... un'astuzia di guerra!

(*si mette a scrivere con la matita sul rotolo spiegato*)

Michonnet

(*tra sé, guardando fra le quinte*)

Ah! ecco la Duclos...

(*compassionando*)

Povera figlia, sgòlati! Meglio se stessi zitta!

Cantar ti piace? Canta, canta, canta... sei fritta!

La Jouvenot

(*accorrendo, a Michonnet*)

Michonnet, la mia carta... per Rossana?

Michonnet

(*indicandole la tavola*)

È là...

Maurizio

(*alzandosi e porgendo la pergamena all'attrice*)

Madamigella...

La Jouvenot

(*prendendola, con una riverenza*)

Grazie!

Michonnet

(*facendo segno di sbrigarci*)

Presto!

(*la Jouvenot entra di corsa nelle quinte*)

Maurizio

(*soddisfatto*)

Adriana avrà due mie parole

dalla man di Zatima...

Così saprà che prima di doman non posso...

(*con un gesto di sconforto*)

O grama Curlandia, quanto mi costi!

Andiamo... ché l'altra è in agonia!

Michonnet

(*fra sé, guardando sempre verso il palcoscenico*)

Zatima entra in scena...

Ma che! Non ha il biglietto?

Sì... lo porge a Rossana...
Ciel! Malgrado il rossetto,
impallidisce... trema... vacilla...
Arte divina!...

(un uragano di applausi prorompe dal teatro)

Scena X

Tutti, meno Maurizio.

Quinault

(furibondo)

Un delirio! Io soffoco!

La Jouvenot

(sdegnata)

Che furore! Io la sfido!

Poisson

(sprezzante)

Che pubblico! Io fremo!

La Dangeville

(nauseata)

Che orrore! Io piango!

Michonnet

(asciugandosi gli occhi, gongolante)

Io rido!

(dalla porta dei palchi rientrano il Principe e l'Abate, insieme a vari altri signori)

Il Principe

(entusiasta)

Magnifica! Sublime!

L'Abate

(rincarando)

Sovrana! Sovrumana!

La Jouvenot

(stupita, al Principe)

Come! Anche voi?

Il Principe

(con un gesto di minaccia)

Mi vendico!

La Dangeville

(stupita, all'Abate)

Come! Anche voi?

L'Abate

(imitando il Principe)

Mi emancipo!

*(Adriana entra dal fondo, pallida, fremente, disfatta.
Si regge appena, tanta è ancora la sua emozione)*

Il Principe e l'Abate

(inchinandosi)

Gloria dell'arte al fior!

Tutti

Ad Adriana onor!

Il Principe

Io tutti v'invito a gaio convito.

(ad Adriana)

Farannovi omaggio

(indicando gli attori e i nobili)

la scena...

la Corte...

L'Abate

(a sé stesso)

Il Clero...

Il Principe

(sardonico)

Ed il forte eroe di Sassonia, nonché di Polonia...

Adriana

(colta da un'idea)

Conoscerlo bramo...

Il Principe

(inchinandosi e porgendole una chiave)

Ed ecco la chiave del nido soave...

L'Abate

(completando)

Il verde villino al vostro vicino...

Adriana

(tra sé)

Parlargli potrò...

Il Principe e l'Abate

Verrete?

Adriana

(decisa)

Verrò!

Il Principe

A mezzanotte!

Tutti

A mezzanotte!

*(Adriana, al braccio di Michonnet, risale al fondo,
in mezzo ai grandi saluti ed agli applausi dei com-
pagni e dei Signori.)*

Fine dell'Atto I.

ATTO SECONDO

Il “nido” della Grange-Batelière.

Salotto esagonale semplice ma elegante, nella villetta dell'attrice Duclos, alla Grange-Batelière.

In fondo e più in alto, gran porta a vetri, che dà su una loggia da cui per ampia gradinata marmorea si scende in giardino. Vedesi di scorcio il viale che conduce al cancello e il parapetto a balaustra, sotto il quale scorre la Senna. La luna nuova diffonde il suo timido pallore sulle piante ancor quasi nude e sulle statue allineate secondo lo stile euritmico dell'epoca. A sinistra, una porta dà nell'interno dell'appartamento.

Ogni parete ha un uscio: quello del primo lato a destra reca in un gabinetto. Di fianco a questo, mascherata dalle tappezzerie, una porticina segreta. Quello di sinistra dà alla sala da pranzo. Nel mezzo, verso dritta, un tavolino con sopra un candelabro a due rami con le candele accese; presso il tavolino una poltrona, più in là un canapé e sgabelli. A sinistra, un'alta specchiera mobile; più in fondo, un altro tavoliere con altri candelabri.

Scena I

La Principessa, sola.

(La Principessa di Bouillon è seduta presso il tavolino in atto di attesa, ascoltando nel silenzio le misteriose voci della notte.)

La Principessa

(dolorosamente)

Acerba voluttà, dolce tortura,
lentissima agonia, rapida offesa,
vampa, gelo, tremor, smania, paura,
ad amoroso sen torna l'attesa!

(l'orologio d'una torre lontana suona undici tocchi. La Principessa, sospinta dall'impazienza, s'alza di scatto)

Ogni eco, ogni ombra nella notte incesa
contro la impaziente alma congiura:
fra dubbio e disio tutta sospesa,
l'eternità nell'attimo misura...

(va all'invetriata, ne apre un battente e investiga con lo sguardo il viale per metà immerso nell'ombra; con ansia)

Verrà? M'oblia? S'affretta? O pur si pente?

(con gioia)

Ecco, egli giunge!

(dolente)

No, del fiume è il verso,

misto al sospir d'un arbore dormente...

(sospira in dolce ansia amorosa)

O vagabonda stella d'Oriente,
non tramontar: sorridi all'universo,
e s'egli non mente, scorta il mio amor!
(s'abbandona sul canapé sopraffatta dall'angoscia.)

Scena II

Maurizio, e detta.

Maurizio

(inchinandosi)

Principessa...

La Principessa

(irritata)

Finalmente!

Maurizio

(piegando un ginocchio)

Perdonate...

La Principessa

(minacciandolo col ventaglio)

Sconoscente!

Maurizio

Fui seguito...

La Principessa

(incredula)

Da chi mai?

Maurizio

Da due ignoti... Li affrontai... ma non tennero...

La Principessa

(un po' inquieta)

Davvero?

Maurizio

Mi stimate menzognero?

(la Principessa ha notato sulla bottoniera di Maurizio il mazzolino di viole datogli da Adriana; un impeto di gelosia le mette nella persona un sussulto)

La Principessa

(con un riso amaro)

Il ritardo cagionato non fu già
da un profumato pegno?

Maurizio

(semplicemente)

Quale?

La Principessa

(indicando i fiori)

Quel mazzetto...

(Maurizio, colto in errore, trasalisce; poi si ricompono)

Maurizio

(inchinandosi)

È per voi...

La Principessa

(rasserenata)

Siete un perfetto seduttore...

Maurizio

(supplichevole)

M'assolverete?

La Principessa

(porgendogli la mano)

Nol dovrei...

Maurizio

(baciandogliela)

Grazie!

La Principessa

(additandogli il posto, teneramente)

Sedete...

Con la Regina a lungo favellai
dei dritti vostri e delle vostre gesta,
e vidi il pianto ne' suoi dolci rai...
Il Cardinale consente... ma protesta...

Maurizio

(freddamente cortese)

Grazie, o gentil!

(entusiasmandosi)

Tra musiche di gloria
per voi l'astro vedrò della vittoria...

La Principessa

(con ansia affettuosa)

Ma prudenza!... Siete cinto
di nemici...

Maurizio

(con un lampo d'orgoglio)

Chi m'ha vinto?

La Principessa

(scuotendo il capo)

Son possenti...

Maurizio

(scrollando le spalle)

Non li temo...

La Principessa

(incalzando)

Pronti stanno ad ogni estremo...
Oggi stesso al Re fu chiesto...

Maurizio

(gaiamente)

Il mio collo?

La Principessa

Il vostro arresto...

Maurizio

(ridendo)

La Bastiglia non vedrò!

La Principessa

(spaventata)

Che farete?

Maurizio

(con un gesto di sprezzo)

Partirò...

La Principessa

(quasi lagrimamente)

Che mai diceste? Dopo sì gran vagabondaggio,
partir volete senza un fremito d'amor?
Ed io dovrei lasciarvi sparir come un miraggio,
un fascino, un inganno del sitibondo cor?

Maurizio

Quando il dover ci chiama... al suo messaggio
ogni rimpianto tace... ogni lusinga muor...

La Principessa

(fissandolo negli occhi)

Maurizio!

Maurizio

(freddamente)

Signora...

La Principessa

Se parti, non m'ami...

Maurizio

Mi salvo...

La Principessa

(più forte)

Mi sfuggi!

Maurizio

Lo debbo...

La Principessa

(gettandogli le braccia al collo)

Ah! I richiami dei baci cocenti,
dei baci procaci non senti?

Maurizio

(respingendola lentamente)

La gloria m'invita, m'invita l'onore...

La Principessa

(sciogliendo l'amplesso)

Tu menti!

L'onor d'un amante sta nella sua fede...

Maurizio

(fra sé)

L'istante è propizio...

La Principessa

(amaramente)

Lo sguardo mio vede

nell'anima tua... Di me sei già stanco...

La noia t'imbruna la fronte... Sii franco!

Maurizio

(fra sé)

Mentire non so... Che cosa dirò...

La Principessa

(leggendogli in volto)

Che amate un'altra... di me più scaltra?

Maurizio

(dolente)

Signora, devoto ognora vi sono...

La Principessa

(scattando)

Dèi dir chi è costei!

Maurizio

(retrocedendo)

È vano!

La Principessa

(minacciandolo)

Il nome io voglio... Come si chiama?

Guai, se taci!

Maurizio

(freddamente)

Mai!

La Principessa

(con un gesto di minaccia)

Ed io la maschera le strapperò!

Maurizio

(dolorosamente)

Grazia! Grazia, signora!

L'anima ho stanca, e la meta è lontana:

non aggiungete la rampogna vana

all'ansia che m'accora...

Assai vi debbo; ah! ma se amor cadrà,

memore affetto in cor mi fiorirà!

La Principessa

(sdegnosa)

Amore è fiamma, cener l'amistà.

(a questo punto s'ode un rumore lontano ma crescente di ruote)

Maurizio

(tendendo la mano verso la vetrata)

Signora, ascoltate...

La Principessa

(fermandosi a un tratto, sorpresa)

Un'altra vettura!

(i due, riuniti istintivamente dal pericolo, si accostano alla vetrata per osservare nel giardino illuminato dal novilunio)

Maurizio

Qualcuno aspettate?

La Principessa

Nessuno... Ho paura!

Maurizio

(osservando sempre)

Si ferma al viale...

La Principessa

(trasalendo)

O ciel! Mio marito!

Maurizio

(sorpreso)

Il Principe?

La Principessa

(allibita)

Ei sale!

Maurizio

(tra sé)

M'ha dunque seguito?

La Principessa

(smaniando)

Perduta mi veggo!

Maurizio

(cavallerescamente)

Difendervi io vo'!

(vede il primo uscio a dritta, lo apre subitamente; sospingendola)

Là dentro...

La Principessa

(vacillando)

Non reggo!

Maurizio

Salvarvi saprò...

(la Principessa entra nel gabinetto; Maurizio ne richiude l'uscio.)

Scena III

Il Principe, l'Abate e Maurizio.

(Il Principe e l'Abate, sospinti i battenti dell'invertriata, sporgono insieme il capo, l'uno a destra, l'altro a manca.)

Il Principe

(con disinvoltura elegante)

Vi cogliam, Conte, sul fatto...

L'Abate

In flagrante!

Maurizio

(fingendo sorpresa)

Voi, signori!

Il Principe

(gaiamente)

Re di picche!

L'Abate

(imitandolo)

Asso di cuori!

Maurizio

(tra lo stupito e l'offeso)

È una celia?

Il Principe

(c. s.)

Niente affatto...

L'Abate

(misteriosamente)

Io l'ho vista...

Il Principe

(secondandolo)

Vista io l'ho...

Maurizio

(destreggiando)

Chi?

L'Abate

La dama!

Maurizio

Che?

Il Principe

La bella!

L'Abate

Veste bianca...

Il Principe

Vita snella...

Maurizio

(fingendo sorpresa)

Non capisco...

Il Principe e l'Abate

Tutto io so!

Maurizio

(gravemente)

Principe, se ciò v'accora...

sono agli ordini vostri...

Il Principe

(meravigliato)

Un duello?

L'Abate

(atterrito)

A quest'ora?

Il Principe

Ridere noi vogliamo...

Maurizio

(con ira)

Ridereste di me?

Il Principe

(con finezza)

Creditor mio voi siete...

L'Abate

(a Maurizio, indicando il Principe)

Debitor vostro egli è...

(Maurizio rimane attonito. Il Principe e l'Abate lo pigliano ciascuno per un braccio e gli parlano all'orecchio)

Il Principe

(sottovoce)

La Duclos...

L'Abate

Capriccio antico...

Maurizio

(sorpreso più che mai)

Che! Colei?

Il Principe

(con fatuità)

N'ero già stanco...

Voi l'amate, ed io m'affranco...

L'Abate*(furbesco)*

Un servizio gli è d'amico...

Il Principe*(con enfasi affettata)*

Un gratissimo favor...

Maurizio*(indovinando l'equivoco)*

Or comprendo...

L'avventura...

Il Principe e l'Abate

Buon pretesto è di rottura...

Il Principe

Qua la man...

L'Abate

Senza rancor!

*(il Principe e Maurizio si stringono la mano; poi tutti scoppiano in una risata. Un'ombra bianca appare dietro ai vetri. L'Abate accorre a schiudere i battenti.)***Scena IV***Adriana, e detti.***L'Abate***(porgendole la mano per aiutarla a scendere)*

Eccovi alfin, divina!

Il Principe*(andandole incontro)*

V'aspetta, o gran Sultana,

il Conte di Sassonia...

(il Principe, conducendo per mano Adriana, la presenta a Maurizio)

Basta dire: Adriana...

*(Maurizio, volgendosi, vede Adriana; ella riconoscendolo getta un grido soffocato)***Adriana***(portandosi una mano al cuore)*

Cielo!

Maurizio*(stupefatto)*

Dessa!

Adriana*(con uno sforzo, quasi parlando a se stessa)*

Maurizio... il Conte... l'eroe...

Maurizio*(sottovoce)*

Taci!

Il Principe*(a Maurizio)*

Conte, la grande attrice patrocinar vorria un giovane ufficiale...

L'Abate

Amore e strategia...

Adriana*(guardando con intenzione Maurizio)*

Ora non l'oso più...

Maurizio*(sorridente)*

E perché mai?

Adriana*(con intenzione)*

Perché quel giovane non ha d'uopo, forse, di me...

Il Principe*(all'Abate)*

Abate, tu dimentichi l'essenzial...

L'Abate*(avviandosi)*

La cena? Corro a disporla...

Il Principe*(trattenendolo ed ammiccando dell'occhio)*

Ed io veglio sul dietro-scena...

Colta l'abbiamo in trappola, e dentro ci starà...

*(escono.)***Scena V***Adriana e Maurizio.***Adriana***(vivamente)*

Ma, dunque, è vero?... Dite... Il gran Maurizio, voi?

Maurizio*(schermandosi alquanto)*

E volevi sedurlo?

Adriana*(guardandolo con ammirazione)*

In tuo favor...

Maurizio*(sorridente)*

Lo puoi!

(contrariato, eppur commosso)

Adriana!

Adriana*(fremete)*

Eri degno d'un trono

nell'assisa dell'umile alfier;

or la frode gentil ti perdono,
poi che sei qual ti pinse il pensier...

Maurizio

Adriana, deh, taci!

Adriana

Lasciami dir...

Maurizio

No!... Che giova?

Tu sei la mia vittoria, la mia corona nova...

tu sorridente sei,

tra le procelle irate il lido della calma,

il candido vessillo e l'incorrotta palma!

O mia adorata, della mia vita

sei la ragion suprema, la somma poesia!

Adriana

(*estasiasta*)

Son del tuo sole un raggio, un fiore della tua

[gloria...

Tu con la spada ardente scrivi l'eterna istoria:

io, come stel reciso, nell'ombra languirò!

Maurizio

(*accarezzandola*)

Fanciulla!

(*sciogliendosi vivamente*)

Ma ti scosta...

(*accennando al fondo*)

Ecco, ritornan già...

Scena VI

L'Abate, Michonnet, e detti.

Michonnet

(*supplichevole*)

Signor Abate, cortese siate...

L'Abate

(*seccato*)

Sono dolente...

Michonnet

Affare urgente!

L'Abate

È la consegna!

Michonnet

Me non impegna...

L'Abate

(*con solennità*)

Ciascun può entrare, nessuno uscir...

Michonnet

(*insistendo*)

Questione d'arte! Per una parte nuova

m'è imposto di parlar tosto con la Duclos...

L'Abate

(*voltando la testa*)

Con la Duclos?

Michonnet

Vado e ritorno prima di giorno...

L'Abate

(*scoppiando a ridere*)

Allor restate...

Michonnet

(*sorpreso*)

Che dite, Abate?

L'Abate

(*maliziosamente*)

Dico che a cena l'alma sirena

con noi verrà... poi ch'ella è qua.

Adriana

(*palpitante*)

Lei qui? Con noi?

Michonnet

(*attonito*)

Davvero? E poi?

L'Abate

(*con finezza svenevole*)

Questa è Citera, dove stasera

dava segreto convegno lieto

(*accenna a Maurizio*)

all'armi l'arte, Venere a Marte...

Adriana

(*sorreggendosi alla spalliera d'una seggiola*)

Al Conte?

Maurizio

(*quasi minaccioso*)

Abate!

Adriana

Continuate...

Maurizio

(*con forza, all'Abate*)

Tacete, ripeto: tacete! È falso!

L'Abate

(*ostinandosi, ad Adriana, indicando l'uscio*)

È vero! Ciascun potrà coglierla là...

Adriana

(*alzandosi*)

Io stessa!

(*Adriana si slancia verso l'uscio di destra; Maurizio, che le sta davanti attentissimo, la ferma e la riconduce a sinistra*)

Maurizio*(piano ad Adriana)*

Un solo detto!

Michonnet*(decidendosi)*

Io volo!

*(spinge l'uscio indicato, ed entra prestamente nel gabinetto, mentre Maurizio ed Adriana ridiscendono, e l'Abate si allontana verso il fondo.)***Scena VII***Adriana, Maurizio e l'Abate.***Maurizio***(rapidamente, in tono di mistero)*

Adriana, ascoltate... Politico disegno qui mi condusse: è in gioco il futuro mio regno...

Adriana*(dubitante)*

E la Duclos?

Maurizio*(afferrandole le mani)*

Non è lei, non è lei! Lo giuro sull'onor mio...

(fissandola)

Mi credi?

Adriana*(dopo avergli scrutato l'anima negli occhi)*

Sì!

Maurizio*(amorosamente)*

Ed or ti scongiuro...

Che l'Abate non penetri là dentro... ove si cela

quella persona... Poscia con ogni cautela

vo a disporre la fuga... Ma vederla non dêi...

Me lo prometti?

Adriana*(generosamente)*

Andate... io veglierò su lei...

Maurizio*(baciandole le mani, con slancio)*

Ah! Grazie! Addio! Adriana...

*(parte frettoloso dal fondo)***Adriana***(fra sé)*

Sull'onor suo giurò... Egli non sa mentire...

La promessa terrò...

Scena VIII*Michonnet, Adriana e l'Abate.***L'Abate***(vivamente)*

Ebbene?

MichonnetChe granchio! Che bel *qui pro quo!*...*(dopo una pausa, abbassando la voce)*

Non è la Duclos!

Adriana e l'Abate*(sottovoce)*

Chi dunque sarà?

Michonnet*(pianissimo)*

Silenzio!... Segreto di Stato!

L'Abate*(sbuffando)*

Faceto!

Adriana

Almen la vedeste?

Michonnet*(desolato)*

No: tenebre peste... Le mani già allungo,

e a un ago mi pungo... "Chi siete?",

domanda la voce più blanda.

"Per chi mi scambiate?"

Coei che cercate non sono...

Se tosto fuggir di nascosto mi fate,

contento sarete di me."

Adriana (ridendo)

Ah! Ah! Che strana avventura!

L'Abate (incredulo)

Ah! Ah! Stranissima affè!

Adriana

E poi?

Michonnet

Son tornato... Che dêvesi far?

L'Abate

Che fare?

(deciso)

Vederla... Un lume per me!

Adriana*(all'Abate)*

Non siete discreto... È d'altri un segreto...

(l'Abate ha preso uno dei doppiieri accesi e ritorna; Adriana gli sbarra il passo presso l'uscio di destra)

L'Abate

(fingendo di non capire)
Del Conte è l'amica...

Adriana

(sorridente, ma risoluta)
Abate, fermatevi!... Qui niun passerà...

L'Abate

(fermandosi contrariato col lume in mano)
E il Principe, dunque?

Adriana

(dando in una risata)
Si deve rallegrar... La bella è innocente!

L'Abate

(ridendo esso pure)
Lo vado a informar...
(l'Abate consegna il candelabro a Michonnet stupefatto ed esce dalla porta opposta.)

Scena IX

Adriana e Michonnet.

Michonnet

(dolcemente)
Che mediti, Adriana?

Adriana

(alzando la testa e accennando all'uscio segreto)
Salvar quella persona... chiunque sia...

Michonnet

(lusingato)
Per me?

Adriana

(sopra pensiero)
No...

Michonnet

(colpito al cuore)
Per lui? Troppo buona!

Adriana

Glielo promisi...

Michonnet

(commovendosi)
Incauta! Noi siam povera gente...
Lasciam scherzare i grandi... non ci si lucra niente...

Adriana

(indispettita)
Lo voglio!

Michonnet

(cedendo, con le lagrime nella voce)
Che debbo far?

Adriana

(rabbonita a un tratto, indicando la porta del fondo)
Vegliare che niuno entri...

Michonnet

(rassegnato)
Ho capito...
(esce lentamente dal fondo.)

Scena X

Adriana, indi la Principessa.

(Adriana va a riaccostare i battenti dell'uscio, richiude i vetri della loggetta, poi ridiscende a destra. Spegne poi soffiando, ad una ad una, tutte le candele dei doppiieri; il salotto rimane debolmente rischiarato dalla luce lunare, filtrante dalle vetrate. Ella resta un momento immobile, irrisolta, rivolta all'uscio del gabinetto.)

Adriana

(decidendosi ad un tratto)
Sia!...
(bussa tre colpi all'uscio di destra)
Non risponde... Aprite!... Apritemi, signora... nel nome di Maurizio...
(l'uscio si apre lentamente; una forma bianca appare sulla soglia; Adriana sorride)
L'avrei giurato!

La Principessa

(sul limitare)
Ancora! Che volete?

Adriana

(con slancio, ma frenando la voce)
Salvarvi...

La Principessa

(dubbiosa)
E come? Ogni cammino m'è tolto...

Adriana

(traendo una chiave)
Questa chiave vi schiuderà il giardino...
Un passo, e siete libera...

La Principessa

(tendendo la mano incertamente)
Grazie!

Adriana

(cercando la mano dell'altra)
M'udiste bene?

La Principessa

(afferrando la chiave)
Date, date...

Adriana*(sottovoce)*

Ma scendere non vista vi conviene...

M'è questa casa ignota... il mio consiglio è
[incerto...]**La Principessa***(con gioia)*

Io la conosco...

(tastando sulla parete)

Un uscio segreto è qui...

(sollevando la tappezzeria, lo scopre e lo spinge)

Eccolo aperto!

(cogliendo la mano di Adriana)

Ma voi, chi siete?

Adriana*(schermandosi)*

Che importa? Andate...

La Principessa*(insistendo)*

Troppo vi debbo!

Adriana

Dimenticate...

La Principessa*(cercando di scoprire i lineamenti)*

Vorrei vedervi...

Adriana

Non è prudente...

La Principessa*(colpita, tra sé)*

Ma questa voce l'udii sovente!...

(chinandosi per meglio vederla)

Duchessa, siete voi?

Adriana*(facendo un passo indietro)*

No...

La Principessa*(con simulata dolcezza)*

Perché celarvi?

Adriana*(sospingendola verso l'uscio)*

L'attimo fugge... cresce il periglio...

La Principessa*(con intenzione)*

E il buon consiglio per me chi 'l porse?

Adriana*(senza sospetto)*

Chi mi confida tutto...

La Principessa*(alzando la voce)*

Badate! Questa è una sfida...

Adriana*(stupita)*

Perché, signora? Forse è un delitto?

La Principessa*(concitata)*

Ma chi a Maurizio dava un tal dritto?

Adriana*(indovinando subitamente)*E a voi chi, dunque, concesse quello
di nominarlo come un fratello?*(con voce soffocata, ma veemente)*

Ammutoliste? Su via, parlate! Parlate!

(afferrando una mano della Principessa)

La vostra mano trema...

(con un grido)

L'amate!

La Principessa*(svincolandosi)*Sì, con l'ansia, con l'impeto ardente
di chi sente

primamente dischiudersi il core...

Egli è mio! L'amor suo m'appartiene:

chi mai viene

le catene sue dolci a tentar?

Sì!

AdrianaIo son sua per l'amor ch'è più forte
della sorte!**La Principessa***(con impeto crescente)*

Egli è il sol, che raccende e rischiara

l'alma ignara,

nell'amara sua notte crudele!

Adriana*(quasi delirante)*Egli è il re de' miei sogni, egli il nume
che mi assume nell'ultimo Cielo!**La Principessa***(scattando a un tratto)*

Ah! Ti scopro!

Adriana*(padroneggiandosi)*

Voi chi siete?

La Principessa*(furente)*

Son possente!

Adriana

(sprezzante)

No! Temete!

La Principessa

(con odio profondo)

Ti disprezzo... ti calpesto!...

Adriana

(con superba ironia)

Vi salvo...

La Principessa

(avanzando d'un passo, furibonda)

Non più!

(a questo punto molti staffieri recanti torcie e candelabri accesi passano dietro le vetrate lungo la loggia)

La Principessa

(fuor di sé, scorgendo il Principe nel giardino; atterrita)

Ciel! Mio marito!

Adriana

(sorpresa)

Il Principe!

(alla Principessa)

Restate!

La Principessa

(torcendosi le mani)

Dio!

Adriana

(gridando verso i valletti)

Presto, dei lumi! Qui dei lumi! Scendete dunque!

(la Principessa, vedendo che i valletti con i lumi aprono le vetrate e si accingono a discendere, apre l'uscio segreto e scompare)

Adriana

(corre verso il punto ove aveva lasciata la Principessa, e s'accorge della sua fuga; ha un gesto di rabbia e grida, tendendo il braccio:)

Fuggita! Vile!

(preceduti dagli staffieri già discesi in giardino con le torcie, si vedono passare in fondo il Principe, l'Abate, poi Madamigella Dangeville a braccetto di Quinault, poi Madamigella Jouvenot con Poisson; infine le altre attrici insieme agli altri attori della Comédie. Michonnet, scendendo dalla gradinata, si avvicina ad Adriana e le mostra un braccialetto rinvenuto per terra. Adriana, prendendolo vivamente, dopo averlo esaminato, si lascia cadere affranta sulla poltrona che è presso il tavolino. Michonnet la conforta.)

Fine dell'Atto II.

ATTO TERZO

Il Palazzo Bouillon.

La galleria dei ricevimenti in ricco stile barocco. Porta grande di mezzo e due grandi arcate di fianco colle tende calate. A sinistra, un rialto dov'è un teatrino col velario chiuso. Due usci a destra e due a sinistra. Grandi ritratti e grandi specchiere nei riquadri delle pareti.

Diagonalmente, a destra, un duplice ordine di canapè, poltrone e sgabelli dell'epoca. A sinistra altre poltrone e sedie.

È prima sera.

Scena I

L'Abate, con vari valletti.

(Alcuni valletti dispongono a giusta distanza le seggiole, altri calano i cortinaggi; altri ancora trasportano grandi vasi di fiori e piante ornamentali.)

L'Abate

(ai valletti, con importanza)

Eh via! Così non va... Lasciate fare a me...

(si sbraccia per dirigere i preparativi di festa, saltellando or qua or là)

Voi non avete gusto... Il Principe mi diè di regolar la festa ogn'ampia facoltà...

Scena II

La Principessa, l'Abate e i domestici.

(La Principessa di Bouillon, in vestito di gran gala, entra dal primo uscio di destra.)

La Principessa

(ragionando, tra sé)

Ah! Quella donna... mia rivale! Oh, come scoprirne il grado, le fattezze, il nome?...

Che fa? Che vuol? Rubarmi l'amor mio!

Perdonar nol potrei nemmeno a Dio...

L'Abate

(dal fondo ai valletti)

Quel candelabro a manca... e questo vaso qua...

La Principessa

(camminando lentamente)

Dicea: "Chi mi confida tutto...". Tutto?

È questo, adunque, de' miei baci il frutto?...

Egli è prigion... Ma di me l'altra ride!

Oh, quella voce che carezza e uccide,

quella voce di scherno e di furore

sempre mi suona, come squilla, in cor!

Scena III

L'Abate e la Principessa.

L'Abate

(inchinandosi, lezioso)

Voi, Principessa? Fulgida più della bionda Aurora...

La Principessa

(con un sorriso beffardo)

Dopo il tramonto?

L'Abate

(baciandole la mano)

Sempre, sempre! Voi siete il sol che indora l'eterna notte al polo...

La Principessa

(guardandosi nello specchio)

L'eterno madrigale!

L'Abate

(galantemente)

Non vi garba? N'ho un altro...

La Principessa

(seccata)

Basta il primo! Mi sale troppo la gonna?

L'Abate

(chinandosi, per meglio vagheggiarla)

Ohibò!

La Principessa

(sempre davanti al cristallo)

E il busto?

L'Abate

(ammirandone il contenuto)

Ohimè!

La Principessa

(guardandolo di traverso)

Che fate?

L'Abate

(tra due sospironi)

Lo vedete... Ah!... Ah! Sospiro!

La Principessa

(schernevole)

Troppo!

L'Abate

(giungendo le mani)

Crudele!

La Principessa

(voltandosi un po' minacciosa)

Abate!

L'Abate*(sdolcinato)*

Dite che il dio d'Amore,
per ironia fatal,
non vi compose il core
di marmo funeral!
Ah! O nova Galatea,
dite alla mia canzon
ch'io vi farò men rea,
novo Pigmaliòn...
Dite... Dite...

La Principessa*(scrollando le spalle)*

Dite molte sciocchezze...

L'Abate*(sconsolato)*

Le dico in poesia...

La Principessa*(con asprezza)*

Piuttosto di Maurizio ricercate stasera
l'amante nova...

L'Abate*(assicurandola)*

Sì, presto la scoprirò!

Scena IV*Il Principe, Dame, Signori, e detti.*

(Il Principe, in abito da cerimonia, entra dalla sinistra, mentre, introdotti dal Maggiordomo, entrano successivamente dalla porta del fondo Dame, Cavaliere ecc.)

L'Abate*(alla prima coppia)*

Sempre la prima... Grazie!

La Principessa*(alle Dame)*

Siete deliziose...

L'Abate

Uno scrigno di gemme...

Il Principe

Un canestro di rose...

La Principessa

La mia festa v'attende...

L'Abate

Verrà la Lecouvreur...

La Principessa

Il Giudizio di Paride,
balletto di Champfleur...

L'Abate

Un incanto, un portento!

Il Principe

Io ne sono felice!

L'Abate

Sì, per la Principessa...

La Principessa*(ironica)*

No, per la grande attrice...

Scena V*Il Maggiordomo, poi Adriana, Michonnet, e detti.***Il Maggiordomo***(dal fondo, annunciando)*

Madamigella Lecouvreur!

(Adriana entra al braccio di Michonnet)

Il Principe*(ad Adriana, andandole incontro)*

Venite... D'ammirar più da presso i vostri incanti
son lieto, e vi ringrazio...

(presenta Adriana alla Principessa)

Adriana*(con vera emozione)*

Io son confusa...

La Principessa*(udendo la voce, con un sussulto, tra sé)*

Cielo!

Adriana*(c. s.)*

Commosa io sono per sì grande onor...

L'artista, ancella della Musa,
tutte le grazie e le dolcezze in voi mira e i fulgor...

La Principessa*(fra sé)*

Oh! Quella voce! Fosse mai? Non oso
pur pensarlo... Un'attrice?... E perché no?

È la sua voce...

(voltandosi per guardare Adriana, che è assai festeggiata)

Ecco! L'adoran tutti... Io lo saprò!

L'Abate*(al Principe)*

Principe, s'incomincia?

Il Principe

Attendiam Maurizio...

La Principessa

(risoluta, con intenzione)

L'attenderete invano...

(Adriana si scuote; la Principessa, sempre in piedi, l'osserva di sottocchi; fra sé)

(Si scosse? Ecco un indizio!)

Il Principe

Perché? Non forse Amor gli aperse ogni cancello?

(Adriana, scossa dal nome di Maurizio, tende l'orecchio per meglio seguire il discorso; la Principessa l'avverte, e ne segue ogni moto)

La Principessa

(fra sé)

(Ascolta...)

(forte, al Principe)

Ben sapete... quel duello.

Adriana

(trasalendo, con voce soffocata)

Un duello?

La Principessa

(fra sé, come sopra)

(Mutò color...)

(forte)

L'Abate seppe dalla sua gente...

L'Abate

(stranito)

Io?...

La Principessa

(piano all'Abate)

(Zitto!)

(forte, guardando intensamente Adriana)

Ch'è ferito... pericolosamente...

(Adriana, colpita al cuore, cade riversa sul canapé)

La Principessa

(accorrendo)

Madamigella sviene...

Michonnet

(chiamandola disperato)

M'odi, Adriana!

Le Dame

(soccorrendola)

Cielo!

Adriana

(risollevandosi a sedere)

È nulla... il caldo... i lumi...

(alla Principessa, che la sogguarda biecamente)

Grazie, signora!

(tra sé, turbata)

(Oh! il gelo di quello sguardo!)

La Principessa

(all'Abate, che non capisce)

Cieco!

Scena VI

Il Maggiordomo, indi Maurizio, e detti.

Il Maggiordomo

(dal fondo)

Il Conte di Sassonia!

Adriana

(respirando)

Ah!

(Maurizio entra)

Michonnet

(piano ad Adriana)

Fermati! La gioia t'accusa!

Il Principe

(gioialmente)

Che fandonia!

Conte, qui si dicea che voi foste ferito...

Maurizio

(ridendo)

Eh via! Dopo re Carlo, la Svezia è a mal partito...

Il Principe

Adunque, quel Kalkreutz?

Maurizio

L'ho tosto disarmato...

(si avvicina alla Principessa e le bacia la mano; sottovoce:)

(Per voi qui venni...)

La Principessa

(piano con gioia a Maurizio)

(Grazie!)

Maurizio

(c. s.)

(Volea partir celato...

Ma dopo il vostro ausilio,
che accettar non potrei...)

Adriana

(fra sé)

Favellano sommeso... Qual dubbio!... Fosse lei
quella nobil dama?...

Maurizio

(alla Principessa)

Un colloquio vi chieggo...

La Principessa*(piano a Maurizio)*

Quando saran partiti,
più tardi...

Adriana*(fra sé)*

Io più non reggo!...

(la Principessa abbandona il braccio di Maurizio; questi si volta e, scorgendo Adriana, la saluta profondamente)

Maurizio*(ad Adriana, inchinandosi)*

Madamigella!

Il Principe*(a Maurizio)*

Conte, non ci narraste ancora
la maggior vostra impresa di Curlandia...

Maurizio*(giocondamente)*

Ch'io mora se men rammento...

L'Abate

Dite... Dite...

Il Principe

Vogliam gustar quell'assalto di Mittau...

L'Abate

Non fatevi pregar.

Maurizio

Il russo Mencikoff

riceve l'ordine di corni in trappola
nel mio palagio... Era un esercito
contro un manipolo, un contro quindici...
Ma, come a Bendera Carlo duodecimo,
nemici o soci contar non so...

Dame e Signori

Gloria a Maurizio, gloria al valor!

Maurizio*(animandosi)*

I miei s'appiattano dietro ogni ostacolo...
tre giorni infuria la gaia musica:
tre giorni zufola la morte, e gongola...
Alfine i pifferi l'assalto intimano...
L'istante è tragico... Come resistere?
Non v'è da scegliere tra piombo e allor...

Dame e Signori

Sassonia, avanti!

Maurizio*(con impeto)*

Le torcie fumano: pronto è l'incendio...

Dame e Signori

Trionfa o muor!

Maurizio*(c. s.)*

Ma nel vestibolo io stesso rotolo
baril di polvere... Stringo la miccia,
e... cento saltano cosacchi in aria...
Gli altri indietreggiano, gli amici accorrono...
e qua la storia posso ancor ridir!

Dame e Signori*(con grande entusiasmo)*

Viva il coraggio! Viva l'ardir!

(tutti complimentano Maurizio, poi le Signore si rimettono a sedere)

Il Principe*(ai Signori)*

Dopo Marte, Tersicore...

L'Abate*(alle Dame)*

Dopo il pagnar, la danza...

Il Principe

Signori miei, di Paride... il Giudizio s'avanza...

(i Cavalieri si collocano in piedi, alle spalle delle Dame. Sul davanti a destra la Principessa e Adriana con altre Dame, dietro di loro l'Abate e Michonnet. A sinistra siedono il Principe con Maurizio e altri Signori.)

Scena VII

Il divertimento danzante.

(Due valletti sollevano il velario del teatrino, segnato ai lati da quinte ornamentali e in alto da ghirlande di fiori: lo sfondo rappresenta un paesaggio classico col mare in lontananza.)
Paride, in abito di pastor frigio, riposa adagiato sopra un poggetto di verzura. Uno stuolo d'Amorini tesse, intorno all'assopito, una carola. Al suono tenue di strumenti pastorali, voci lontane accompagnano le danze puerili.

Voci lontane

Dormi, dormi, o pastorello!
È l'amor dolce ruina,
al suo regno ti destina!
Dormi pur, non ti destar!
Ah! Ah!

Mercurio entra dal fondo del teatrino e desta il Priamide. A questo il celeste messaggero mostra e affida l'aureo pomo esperidèo con le fatali parole

“Alla più bella” gittato dalla Discordia fra le dee intervenute alle nozze di Tetide e Peleo, per vendicarsi d’essere stata esclusa a disegno. L’aligero iddio gli annuncia che, per comando di Giove, a lui tosto verranno Giunone, Pallade e Afrodite, le quali si contendono il pomo e richiedono il suo giudizio: primo effetto raggiunto dalla vendicativa dea. Mercurio, compiuto il messaggio, dispere. Il frigio pastore si avvanza sul palco in preda a gran turbamento, mentre le Ninfe e gli Amorini gli cantano intorno.

Voci lontane

Bel pastor di Frigia, bada!

Ogni frutto un verme serra.

La Discordia è scesa in terra:

temi il dono e chi lo fa!

Ah! Ah!

Dall’arcata di destra, onde i cortinaggi s’alzano subitamente, seguita da Iridi leggiadre, entra Giunone dalle bianche braccia, in nitide vesti, cinto il nero crine da fulgido diadema e onusto il dorso di purpurea clamide regale.

La gran dea sorge maestosa, e significa a Paride genuflesso essere ella la possente consorte di Giove, regina del cielo e della terra, castissima custode dei talami, patrona delle spose fidenti e delle madri soavi, bella della più pura, salda e serena bellezza, quella della bontà, sì che a lei, sovra tutte le dee, conviene e s’addice il frutto disputato.

Preceduta da focose Amazzoni, sorviene Pallade, azzurreggiante e corrusca nell’armi magnifiche, in capo l’elmo biforo, sul petto l’egida Medusèa, in pugno l’antenna portentosa, pendulo al fianco l’impenetrabile scudo. A Paride stupito e sgomento ella dichiara i pregi e i difetti suoi: prediletta figlia di Giove, fiore del pensiero suo onnipossente, nata in armi dalla balenata sua fronte, purissima e sapientissima virago, che alla forte armonia delle membra quasi virili associa l’immortale fulgor dell’idea; tutrice ella d’ogni umana energia, d’ogni audacia feconda, genio della forza cosciente e insieme della ragion vincitrice, raffigurante l’arte della guerra e la guerra della sapienza. L’aureo pomo a lei spetta, come alla irresistibile bellezza della verità militante e gloriosa.

Ed ecco, mentre l’esule principe troiano sta per cedere al fascino della magnifica Vergine, ecco giungere, di tra un dolce stuolo di Càriti e Voluttà, soffusa di tenui veli trapunti, coronata di candide rose e adorna del simbolico cinto, Venere flava.

“Io son la Bellezza immortale – così si esprime in suo muto linguaggio la dea lusingatrice – la Bellezza che basta a se stessa, la Bellezza ragion dell’arte e premio della vita, la Bellezza che appaga il desiderio, cancella il Dolore e trionfa perfino della Parca spietata. A me, dunque, il pomo contesto, a me d’Amor genitrice, d’Amore sovrano degli uomini

e dei Numi, d’Amore principio e fine di tutte le cose.”

Paride, meravigliato e commosso, scende nel mezzo per meglio considerare le tre dee che insieme offronsi al suo sguardo rapito. Egli ammira l’augusta maestà di Giunone, la vereconda marzial giovinezza di Minerva, le dolcissime grazie di Venere, ondeggiando perplesso in estasi deliziosa. D’improvviso, la bionda Afrodite, impaziente e sdegnata, gittando le inutili bende, tutta gli si discopre nella radiosa sua nudità, umanamente gioconda e divinamente impudica. Il Pastorello vacilla, quasi abbacinato da tanta luce di bellezza, che tutti di caldi aneliti lo accende; e, cedendo alla possente malìa, s’appressa alla dea della Voluttà, e già le porge l’aureo premio agognato.

Ma no: il suo sguardo, distratto un momento, ha scorto la Principessa di Bouillon seduta; e a questa corre, a questa consegna il pomo delle Esperidi, piegando il ginocchio. La Principessa lo accoglie benignamente, mentre gli astanti mandano tutti un lungo unanime plauso.

Le tre dee, reso omaggio alla Principessa, ripartono, rincorse, come trionfo, dai tre cortei femminili insieme intreccianti rapidissima danza.

(Durante l’ultima parte del balletto nel crocchio a destra si svolge a mezza voce una conversazione piccante che si anima sempre più.)

L’Abate

(piano alla Principessa, accennando ad una delle Dame creduta amica di Maurizio)

È quella dama al certo!

La Principessa

(piano all’Abate, scrollando le spalle)

Non capite niente!

L’Abate

(tutto umiliato)

Infatti...

La Principessa

(indicando col capo Maurizio, e rivolgendosi ad Adriana)

La bella del Conte...

non ignota, forse, a madamigella...

Adriana

(di soprassalto)

Io?...

La Principessa

(con sottile ironia)

Si parlava a Corte d’una commediante...

Adriana

(di rimando)

Ed a teatro, invece, d’una dama galante...

La Principessa*(insistendo)*

Un incontro notturno...

Adriana*(rincarando)*

Un convegno segreto...

L'Abate*(stupefatto)*

La storia è assai piccante...

Alcune Dame*(solleticate)*

Il caso è assai faceto...

L'Abate*(incredulo)*

Ma quali son le prove?

La Principessa*(fissando Adriana)*

Un mazzolin gentile dato all'eroe...

Adriana*(trasalendo, tra sé)*

Il mio!

(fissando a sua volta la Principessa)

O piuttosto un monile perso fuggendo...

La Principessa*(allibita)*

Il mio!

Alcune Dame*(ridendo)*

Un proverbio cinese...

L'Abate e alcune Dame*(imitandole)*

Un romanzo spagnolo...

Adriana*(con forza)*

No, no, la vita francese... poiché quel braccialetto me l'han recato or or... Eccolo!

*(si toglie dal braccio sinistro un monile e lo mostra. L'Abate lo prende e lo passa alle Signore. La Principessa fa violenza a se stessa per serbarsi calma)***L'Abate***(alle Dame del crocchio)*

Bello!

Le Dame*(osservando curiosamente)*

Splendido!

La Principessa*(con simulata indifferenza)*

Prezioso lavor!

Il Principe*(avvicinandosi, curioso, alle Signore)*

Che consultate, in grazia?

Le Dame

Un braccialetto...

*(il Principe ha preso dalle mani d'una Dama il monile, e lo osserva attentamente insieme a Maurizio)***Il Principe***(sorridente)*

È quello di mia moglie...

Le Dame*(quasi spaventate)*

Sua moglie!

La Principessa*(fra sé, guardando Adriana)*

È lei.

Adriana*(fra sé, guardando la Principessa)*

È lei.

Dame e Cavalieri

Qual mister! Che cosa avviene!

C'è un mistero fra le due dame.

Dan baleni al par di lame

gli occhi lor, senza pietà!

La Principessa*(che ha ricevuto da Paride il pomo, si sforza di sorridere, poi rivolta ad Adriana, con grazia affettata)*

Invano avrem sperato, o diva, d'udirvi in

[qualche brano?]

Adriana*(signoreggiandosi appena, fra sé)*

Dei versi, a lei?...

Michonnet*(sottovoce ad Adriana)*

Prudenza!

Il Principe*(ad Adriana)*

Che mai reciterete?

La Principessa*(con intenzione)*

Il monologo d'Arianna abbandonata?

Adriana

(affogando di sdegno, fra sé)

È troppo!

Il Principe

Meglio Fedra: la scena del richiamo...

Adriana

(subitamente)

E Fedra sia!

Tutti

Udiamo...

Adriana

(declamando)

“Giusto Cielo! Che feci in tal giorno?

Già s'accinge il mio sposo col figlio al ritorno:

testimon d'un'adultera fiamma, ei vedrà

in cospetto del padre tremar mia viltà,

e gonfiarsi il mio petto de' vani sospir,

e tra lacrime irrise il mio ciglio languir!

(guarda Maurizio, che conversa con la Principessa, la quale ostentatamente gli si piega sull'omero, per parlargli più sommesso)

Credi tu che, curante di Teseo la fama,

di svelargli non osi l'orrendo mio drama?

Che mentire ei mi lasci al parente ed al re?

E raffreni l'immenso ribrezzo per me?

(Maurizio raccoglie il ventaglio lasciato cadere a bello studio dalla Principessa, e glielo rende con garbo galante)

Egli invan tacerebbe! So il turpe mio inganno,

o Enòn, né compormi potrei, come fanno...

(avanzandosi fuor di sé, verso la Principessa)

le audacissime impure, cui gioia è tradir,

una fronte di gel, che mai debba arrossir!”

(Adriana, dicendo l'ultimo verso di Racine, ha mostrato col gesto la Principessa, e rimane alcun tempo in quell'atto. Tutte le Dame, che han seguito con grande emozione ogni suo moto, si alzano quasi sbigottite. La Principessa sola resta seduta, affettando la massima calma, e dà il segno degli applausi)

La Principessa

(battendo le mani)

Brava!

Tutti

(applaudendo)

Brava! Sublime!

Michonnet

(piano ad Adriana)

O sconsigliata, che mai facesti?

Adriana

(con impeto)

Son vendicata!

La Principessa

(fra sé, lacerando il fazzoletto con rabbia)

Un tale insulto! Lo sconterà!

(rapidamente a Maurizio)

Restate!

Adriana

(al Principe che viene a felicitarla)

Chiedo in bontà di ritirarmi!

(cogliendo il destro di parlare a Maurizio che le si avvicina; piano)

Seguimi!

Maurizio

(piano ad Adriana)

A domattina...

(il Principe offre la mano ad Adriana, che risale con lui verso l'arcata di destra, seguita da Michonnet. I Signori aggruppati a sinistra e le Dame in piedi a destra s'inclinano. Adriana manda a Maurizio un'ultima occhiata piena d'amarezza, mentre la Principessa, rimasta indietro, fremente d'ira, la segue con la minaccia degli occhi.)

Fine dell'Atto III.

ATTO QUARTO

La casa di Adriana.

Salottino elegante pieno di ninnoli graziosi.

Nel fondo, un uscio chiuso e una finestra: l'uscio è quello della camera da letto; la finestra dà sul giardino, i cui alberi appena cominciano a rivestirsi di fronde.

Due usci laterali: quello di sinistra reca alla sala da pranzo, e l'altro nell'anticamera. A sinistra, un caminetto col fuoco acceso, presso al quale sono una piccola scrivania e una piccola poltrona; più innanzi, una sedia a sdraio. A destra, un'étagère e un'altra poltroncina, sulla quale è gettato uno scialle. Più in là, un cavalletto con trofei artistici della celebre attrice.

Pomeriggio di marzo, verso il tramonto.

Scena I

Michonnet e la cameriera.

(Michonnet entra dalla dritta, seguito dalla cameriera, la quale gli addita l'uscio della camera da letto.)

Michonnet

(alla cameriera, in atto di rassicurarla)

So ch'ella dorme... Non sarebbe attrice, se non dormisse, quando il mondo è desto...

Ma, se si sveglia, ditele ch'io resto ad aspettarla, d'aspettar felice...

(Mentre la cameriera sta per andarsene, s'ode squillare di dentro un campanello. La ragazza si dirige verso l'uscio di mezzo, vi bussa tre volte, indi lo apre e lo richiude dietro di sé)

Michonnet

(premendosi il petto)

Taci, mio vecchio cuor!

Non brontolar, crogiuol

d'un insensato amor!

(consultando il proprio orologio)

Fa' come l'oriuol,

tuo fido amico ognor,

che batter più non vuol!

(ascoltando verso l'uscio della camera di Adriana)

Dorme? Non dorme, no!

Malata ella è d'amor...

infermità di cor, lenta tortura,

che troppo tardi io so...

(siede alla scrivania, tituba alquanto, indi si decide a scrivere. La Cameriera ritorna e accenna che Adriana sta per entrare. Michonnet le porge la lettera già suggellata con un'ostia)

Fate mandar, piccina...

(la ragazza prende la lettera, ed egli sospira)

Quest'è la medicina!...

(mentre la cameriera se ne va, Michonnet, pentito, vorrebbe richiamarla; l'altra esce frettolosa. Michonnet va nuovamente ad ascoltare all'uscio di Adriana e poi ritorna e siede.)

Scena II

Adriana e Michonnet.

(Adriana, in bianco accappatoio, appare sull'uscio del fondo e si arresta sulla soglia.)

Adriana

(dolcemente dall'uscio, a Michonnet seduto)

Amico mio!

Michonnet

(scattando in piedi, e fissandola tra paterno e amoroso)

Figliuola! Perché così stravolta?

Adriana

(entrando)

Non chiusi ciglio...

Michonnet

(scuotendo il capo)

Ancora?

Adriana

(con un sospiro)

Sempre!

Michonnet

(in atto di dolce rimprovero)

Che cosa stolta!

Adriana

(stringendosi nelle spalle)

Fosse pur?

Michonnet

Ma il teatro?

Adriana

Non ci penso...

Michonnet

(insistendo)

E la fama?

Adriana

Miraggio!

Michonnet

E la carriera?

Adriana
Disinganno!

Michonnet
(*intenerendosi*)
E chi t'ama?

Adriana
(*amaramente*)
Dov'è?

Michonnet
(*balbettando*)
Io stesso...

Adriana
(*fattonita*)
Voi?

Michonnet
(*ravvedendosi*)
Sì... come un padre, almeno...

Adriana
(*dolorosamente, con un grido*)
Ah! No... non posso!
Infranta ogni corda ho nel seno...
La fronte m'arde... Immobile è il mio pensiero...
Più non ricordo... tranne...

Michonnet
(*con ansia*)
Che mai? Spiegati, orsù!

Adriana
(*avanzandosi ancora, con tragica ebbrezza*)
Quella sera! La mia rivincita!

Michonnet
(*sgranando gli occhi*)
Quale temerità!

Adriana
(*vieppiù appassionata*)
Non la vedesti forse, di collera fremente,
mordersi a sangue... ansare, tremare, illividir,
quando gridai:
(*declamando*)
“La fronte che mai debba arrossir”?
(*con ira crescente*)
Ma no... vaneggio! La cortigiana rubò
[l'amor mio...

Che m'oda ancor!
(*smaniosa, convulsa, si strappa l'accappatoio, afferra uno scialle e se ne cinge gli omeri, poi corre all'uscio di destra*)

Michonnet
(*sbarrando il passo*)
Dove vai?

Adriana
(*con ira, cercando di passare*)
A colpirla!

Michonnet
(*resistendo*)
E poi?

Adriana
(*risoluta*)
Che importa?

Michonnet
(*supplichevole*)
Vuoi perderti? Eh via!

Adriana
(*quasi cedendo*)
Di gelosia dovrò languir? Meglio morir!

(*Michonnet con dolce violenza riconduce Adriana, le ritoglie lo scialle, e la fa sedere sulla poltroncina; là ella scoppia in singhiozzi, mentr'egli, presa una tazza preparata sulla scrivania, gliela porge frenando a stento le lagrime*)

Michonnet
(*persuasivo*)
Prendi: ti farà bene...

Adriana
(*svogliata*)
Cos'è?

Michonnet
Un farmaco miracoloso...

Adriana
(*respingendolo, con un gesto di collera*)
Che? Ci vuol altro!

Michonnet
(*posando la tazza, teneramente*)
Bambina, non ti crucciar, non piangere!

Adriana
(*abbandonandosi tutta all'angoscia*)
Troppo è il martirio mio!

Michonnet
(*piangendo egli pure*)
Fa' cor! Non soffri sola... Piango d'amore
[anch'io...

Adriana
(*guardando tra le lagrime*)
Voi pur?

Michonnet
(*quasi sforzandosi a sorridere*)
Ti sembra insanità?

Adriana

Dite davvero?

Michonnet

Che vuoi?

Cupido è cieco, e non conosce età...

Adriana

(quasi dimenticando sé stessa)

Voi pur... Sareste mai tradito?

Michonnet

No: di me solo è il torto...

Adriana

E ne soffrite assai?

Michonnet

Sì... ma non son morto...

Adriana

(ricadendo nel proprio dolore)

Io ne morirò...

Io sento...

Michonnet

Che brutta malattia!

Adriana

(quasi scrutandosi dentro)

Io ne morirò...

Il sospetto è uno spasimo...

Michonnet

(secondandola suo malgrado)

La certezza è agonia...

Adriana

Si smania...

Michonnet

(rincarando)

Si farnetica...

Adriana

Si gela...

Michonnet

Si divampa...

Adriana

Si nega il Ciel... s'invoca la morte...

Michonnet

(tristemente)

E pur si campa!

Adriana

(con strazio)

Perché?

Michonnet

Per abitudine...

Scena III

La Jouvenot, la Dangeville, Quinault, Poisson, e detti.

(Alle ultime parole dei due, i quattro soci della Comédie entrano dall'uscio dell'anticamera.)

Adriana

(movendo loro incontro con le mani tese)

Lieta sorpresa!

Quinault e Poisson

(baciandogliele insieme)

Ma sottintesa...

Adriana

Perché?

Quinault e Poisson

La vostra festa...

La Jouvenot e la Dangeville

(baciando Adriana)

È la nostra.

Adriana

(stranita)

Che! La mia festa?

Michonnet

(battendosi la testa)

Oh, la mia testa!

La Dangeville

(porgendo ad Adriana un serico sacchetto)

Questi confetti...

La Jouvenot

(offrendole una scatola)

Questi merletti...

Poisson

(presentandole un medaglione)

Il mio ritratto...

Quinault

(cavando fuori un rotolo infettucciato)

Un mio misfatto...

Michonnet

(tra sé, borbottando)

Ciò nulla prova! Gatta ci cova!

(Adriana, sforzandosi di essere amabile, guarda compiacentemente i regali)

Adriana

(agli attori, stringendo loro la mano)
 Grazie, fratelli! Son dei gioielli...
(indi sorridendo a Michonnet)
 E voi, maestro?

Michonnet

(traendo di tasca un astuccio)
 Io fui più destro... Ecco il mio dono...

I quattro attori

(curiosamente)
 Vediam...

Michonnet

(scostandone le mani)
 Perdonò!
(fa scattare la molla dell'astuccio)

Adriana

(prendendo l'astuccio)
 I miei brillanti!

Michonnet

(ammiccando)
 Stelle filanti!

La Jouvenot

(ad Adriana)
 La collanina della Regina?

Adriana

(seccata)
 Appunto quella...

I quattro

(ammirando, loro malgrado)
 Oh, com'è bella!

Adriana

(seria)
 Dite: come faceste?

Michonnet

(con comica modestia)
 Semplicissimamente... Li riscattai dal Principe...

Adriana

Voi?... Ma con qual valente?

Michonnet

(mendicando le parole)
 L'eredità, ricordi? Di quel mio zio... droghiere...

Adriana

(rasserenandosi)
 E il matrimonio?

Michonnet

(con un sorriso triste)
 In fumo! Non era il mio mestiere...

Adriana

(stringendogli commossa le mani)
 Nobile cor!

Quinault e Poisson

(ad Adriana, con intenzione)
 Di tutti i soci in nome dobbiam parlarvi...

Adriana

(con un sospiro di rassegnazione)
 Orsù!

(i quattro circondano Adriana)

La Jouvenot

(con tragica gravità)
 O Fedra!

La Dangeville

(parimenti)
 O Chimene!

Poisson

(c. s.)
 O Rossana!

Quinault

(c. s.)
 O Mirra!

I quattro

(insieme)
 Dell'arte sovrana, tornate alle scene!...

Adriana

(decidendosi con entusiasmo)
 Sì, tornerò! Nel trionfal sorriso dell'Arte
 io voglio inebriarmi ancor!

I quattro

(insieme)
 Tutta Parigi n'esulterà!

Adriana

(distrattamente)
 Dunque, a teatro?

I quattro

Grandi notizie!

Adriana

(con maggiore interesse)
 Della Duclos?

La Jouvenot

(con sprezzo)
 Lasciava il Principe...

Quinault

Una piccante canzon già circola...

Adriana
E il titolo?

I quattro

La fedeltà!

(cantando insieme)

“Una volta c’era un Principe,
vecchio, avaro, ma galante,
che da filtri e segni magici
trar volea l’esca sonante
per regnar di Nice in cor:
oro falso a falso amor...”

Ma la bella, ingrata e perfida,
accogliea quel dotto Argante,
mentre, ascoso con perizia
sotto l’ampio guardinfante,
stava il damo del suo cor:
a fals’oro falso amor...”

Scena IV

La cameriera, e detti.

(Tutti si abbandonano alla gaiezza. La cameriera rientra recando un vassoio sopra il quale è un cofano ricoperto di velluto cremisi, cui è legato con nastri un biglietto. Adriana si alza e va a prenderlo. Gli altri continuano a folleggiare, tranne Michonnet che la segue lentamente)

Adriana

(stupita)

Un cofanetto?

(agli amici)

Scusate...

Michonnet

Forse qualche altro omaggio...

Adriana

(in disparte)

E un biglietto...

(aprendo e leggendo)

“Da parte di Maurizio.”

(portandosi una mano al cuore)

Un messaggio di lui!

(sottovoce a Michonnet)

Michonnet, liberatemi...

Michonnet

(avvicinandosi agli attori)

Sete voi non avreste?

Quinault e Poisson

(insieme)

Sempre!

Michonnet

(con garbatezza affettata, indicando l’uscio)

Se favorir volete...

La Jouvenot e la Dangeville

(ai due attori)

Andiam!

Adriana

(rivolgendo la testa)

Andate pure, amici...

Michonnet

Poi vi raggiungerà...

(la cameriera va a sollevare la portiera dell’uscio a sinistra. La Jouvenot, la Dangeville, Quinault e Poisson entrano nella sala da pranzo, seguiti dalla cameriera e accompagnati fino alla soglia da Michonnet, che tosto ritorna presso ad Adriana intenta ad aprire il cofanetto.)

Scena V

Michonnet e Adriana.

Adriana

(forzando il cofanetto)

Vediam... Cielo!

(aprendo il cofanetto sulla scrivania, come colpita da un improvviso malore, ha vacillato, sorreggendosi alla spalliera d’una sedia)

Michonnet

(accorrendo sbigottito)

Che fu?

Adriana

(riavendosi)

Nulla... Schiudendo forte,

mi salse al viso un gelido soffio, quasi di morte...

Michonnet

Pazza!... Ma che contiene questa scatola?

(Adriana ne cava un mazzolino di viole appassite, lo riconosce e getta un grido soffocato)

Adriana

(premendosi il cuore)

Ah! I fiori offerti in un’ora d’oblio...

(li lascia cadere nel cofanetto)

Oh crudeltà... L’avesse negletto, calpestato...

Ma rimandarlo! Aggiungere al disdegno

(smaniando)

l’oltraggio! È troppo! È troppo! È troppo!

[Soffoco...]

(si abbandona affranta sopra una seggiola, nascondendo il viso tra le mani. Michonnet, smarrito, non sa che fare per consolarla)

Michonnet

(con falsa sicurezza, con le lacrime nella voce)

Adriana, coraggio!

Non è lui! Ci scommetto... È una femmina!

Adriana

(tra i singhiozzi)

E sia!

Ma perché mai discendere a tanta scortesìa?

(riprende dalla scatola il mazzetto, e lo rigira tra le mani, mirandolo con occhi gonfi di lagrime. Michonnet la contempla in atto di supplicazione)

Adriana

(con infinita tristezza)

Poveri fiori,
gemme de' prati,
pur ieri nati,
oggi morenti,
quai giuramenti
d'infido cor!
L'ultimo bacio,
o il bacio primo,
ecco v'imprimo
soave e forte
bacio di morte,
bacio d'amor...

(porta e tiene lungamente alle nari e alle labbra il mazzolino appassito, quasi volesse suggerne in un bacio l'ultimo profumo)

Tutto è finito!

Col vostro olezzo
muoia il disprezzo:
con voi d'un giorno
senza ritorno
cessi l'error!...

Tutto è finito!

(s'alza vacillando, e getta il mazzolino nel caminetto, prima che Michonnet possa impedirglielo)

Michonnet

(dolcemente)

T'inganni... Non è finito tutto... Egli verrà!

Adriana

(stupita)

Che dite?

Michonnet

Forse, a momenti... È istrutto d'ogni cosa...

Adriana

(incredula)

Da chi?

Michonnet

(abbassando la voce)

Da me... Gli scrissi...

Adriana

(meravigliata e commossa)

Voi?

Michonnet

Ho fatto male?

(in quella giunge dal giardino una voce)

Maurizio

(chiamando di dentro)

Adriana!

Michonnet

(sorridente, ad Adriana)

Non odi?

(va a guardare alla finestra)

Adriana

(palpitante tutta di speranza)

La sua voce!

(dubitando ancora)

Gran Dio! No, m'illudo!

Maurizio

(di dentro, ma più vicino)

Adriana!

Adriana

(con un urlo di gioia)

È lui!

Michonnet

(ritornando)

È lui! Già sale...

Adriana

(fuori di sé)

Io volo...

(corre verso l'uscio di destra, e lo spalanca, ma poi si arresta sulla soglia. Michonnet la segue cogli occhi malinconicamente, poi va a raggiungere gli attori nella sala da pranzo a sinistra.)

Scena VI

Adriana e Maurizio.

(Maurizio entra ansioso. Al primo vederlo Adriana gli corre incontro palpitante; poi si ravvede, e ristà.)

Adriana

(ebbra d'amore)

Maurizio!

(poi, con forzata freddezza)

Signore!

(scostandosi)

Che mai qui vi sprona?

Maurizio

(supplicando)

Perdona! Perdona l'oblio d'un istante...

Adriana

(allontanandosi ancora)

Tal d'ogni incostante l'accento trasvola!

Maurizio

(incalzando)

Credetti una fola... Confesso l'errore...

Adriana

(amaramente)

Più nobile amore altrove vi chiama...

Maurizio

Te sola il cor brama... implora te sola...

Adriana

È vana parola, che invano risuona!...

Maurizio

(passionatamente)

Perdona! Perdona, tu mia salvatrice...

Adriana

(torcendo il viso)

Partite! Partite! Felice vivete lontan...

Maurizio

(piegando un ginocchio)

Io prego l'angelo mio...

Adriana

(con un ultimo dubbio)

Ah, s'io potessi credervi ancora! Ah...

Maurizio

(alzandosi)

Cor di soldato menzogna ignora...

Adriana

(fissandolo negli occhi)

Ma quella donna?

Maurizio

(con forza)

Io la disprezzo!...

Delle sue frodi conosco il prezzo...

Adriana

(schermandosi ancora)

Troppo tardaste!

Maurizio

(seguendola)

No! Non fu invano...

Se liberato m'ha la tua mano,

or questa mia t'offro di sposo...

(stende in nobile atto la mano; Adriana, rapita, non crede ai propri sensi)

Adriana

(premendosi il cuore)

Cielo! Che dite?

Maurizio

Il glorioso mio nome accetti?

Adriana

(quasi atterrita)

Serbato a un trono egli è...

Maurizio

(dolcemente)

Mi basta il tuo perdono...

Adriana

(con soave tristezza)

No, la mia fronte, che pensier non muta,

regale insegna non sapria portar:

la mia corona è sol d'erbe intessuta,

ed è un palco il mio trono, e un falso altar...

Maurizio

(con entusiasmo amoroso)

No, più nobile sei delle regine,

tu signora dei sensi e dei pensier:

la mia gloria sen va tra le ruine,

mite al mondo e soave è il tuo poter...

Adriana e Maurizio

(strettamente allacciati)

Il nostro amor sfida la sorte,

fuga la morte nel sogno d'or...

Deh, vien sul cor...

(i due giovani, sempre abbracciati, rimangono un momento uniti e quasi sopraffatti dalla felicità. Maurizio la conduce lentamente verso la sedia a sdraio. Subitamente Adriana, colpita come da vertigine, impallidisce e vacilla)

Maurizio

(sgomento)

Che? Tu tremi... trascolori...

Adriana

(reggendosi a stento)

È la gioia... no... quei fiori...

Maurizio

Quali?

Adriana

(dolorosamente)

I fior che ti donai... e rinviasti...

Maurizio

(meravigliato)

Io? Non mai... Vo' vederli...

Adriana

(con fievole voce, sollevando pesantemente il braccio per indicare la scrivania)

Erano là...

Poi nel foco... o crudeltà!

li gettai... Nei dolci fior

mi pareo morto il tuo amor...

(si porta le mani sul petto che le brucia dentro, e si torce sotto la stretta del dolore, mentre Maurizio corre a esaminare il cofanetto)

Maurizio

(ritornando a lei, spaventato)

Ma tu soffri, amor mio?

Adriana

(ricomponendosi)

Non più...

(dopo una pausa, è quasi trasfigurata: il volto terreo, le pupille sbarrate, le mani contratte, tutte le membra agitate come da un'intima fiamma)

Maurizio

(con ansia, guardandola atterrito)

Perché così mi fissi?

Adriana

(guardandosi intorno atterrita)

Ove, dunque, son io? Che dicevi? Che dissi?

(fissando Maurizio senza riconoscerlo)

E chi sei tu?

Maurizio

(teneramente)

Maurizio, lo sposo tuo diletto...

Adriana

(respingendolo ancora)

Menzogna! Menzogna!

(guardando e mostrando nel vuoto)

Non lo vedi? È laggiù, nel palchetto...

Maurizio

(con angoscia)

Adriana!

Adriana

(come se vedesse il teatro)

Quanta gente! Che ressa!

Maurizio

Pietà!

Adriana

Tutta la Corte è là...

Io non vedo che lui...

Maurizio

Adriana, pietà!

(lasciando per un momento Adriana, corre alla scrivania ed agita un campanello ivi deposto.)

Scena VII

La cameriera, e detti.

(la cameriera entra dalla camera da letto e guarda sbigottita)

Maurizio

(affannosamente, alla ragazza)

La vostra signora soffre... Orsù, correte...

presto, un farmaco...

(corre ad Adriana che nuovamente vacilla)

Adriana

(con rabbia)

È lei!

Maurizio

(cingendole la vita)

Adriana, amor mio!

Adriana

(con un riso stridulo)

Quale amore? Costei me lo ruba...

Sorridono...

(gridando disperatamente)

Maurizio mio! Maurizio mio!

(scoppia in singhiozzi)

Maurizio

(frenandole a stento le braccia e calmandola)

Tu sei fra le sue braccia...

(facendole volgere il capo)

Guardami bene...

Ravvisami, Adriana! Adriana!

Adriana

(divincolandosi)

Va' via!

(riconoscendolo, con un grido)

Ah! Maurizio mio!

Maurizio

Ah! Adriana mia!

(Adriana gli getta le braccia al collo, e cade in deliquio)

Maurizio

(gridando)

Soccorso! soccorso!

(trae Adriana svenuta verso la sedia a sdraio; in quella rientra da sinistra Michonnet.)

Scena ultima

Michonnet, e detti.

Michonnet

(vedendo Adriana irrigidita fra le braccia di Maurizio)

Dio!

Maurizio

Venite...

Michonnet

(balbettando)

Adriana?

Maurizio

Ella svien...

(i due uomini procurano di far rinvenire la giovane donna)

Michonnet

(con gioia)

Respira!

Maurizio

Io tremo!

Michonnet

(con ansia)

Confido ancor... Ma come avvenne?

Maurizio

Fiutò dei fior...

Michonnet

(battendosi la fronte)

I fior? Qual dubbio!

Maurizio

Parla!

Michonnet

(abbassando la voce)

Un velen... Quella rival?

Maurizio

(atterrito, fra sé)

Fiero balen!

(curvandosi su Adriana, con strazio)

Ella muor!

(piano, straziato)

Vela gli occhi... Adriana! Oh! Amor!

Michonnet

(amorosamente)

Figlia! Figlia!

Maurizio

(ad Adriana, con ansia)

Guarda, sorridi! Deh! Parla!

Adriana

(con un grido straziante, indovinando il suo stato)

Salvatemi! Salvatemi!

(alzandosi)

Morir non voglio!

(con gioia suprema)

Ei m'ama!... Ei m'ama! M'ama!

E sua sposa oggi mi chiama!

Maurizio

(con passione)

Ah! Io t'amo! Io t'amo!

Adriana

Perché... morire? Vivere del suo amor...

Michonnet

Da' tregua al tuo dolor!

Adriana

(contorcendosi fra gli spasimi)

No! Qua dentro è la morte!

m'addenta un serpe il cor... Ah! Ah!

(s'alza subitamente in preda al delirio)

Scostatevi, profani!... Melpòmene son io!

(ad un tratto il volto d'Adriana si rischiara e sorride a una dolce visione lontana)

Adriana

(tendendo le mani all'invisibile)

Ecco la luce,

che mi seduce,

che mi sublima,

ultima e prima

luce d'amor...

Sciolta dal duolo

io volo, io volo,

come una bianca

colomba stanca,

al suo chiaror...

(con un rantolo lungo cade a un tratto fra le braccia di Maurizio e Michonnet, abbandonando pesantemente la testa. Essi la riadagiano amorosamente. Silenzio agoscioso)

Michonnet

(chiamando, con voce soffocata)

Adriana!

Maurizio

(più forte)

Adriana!

(ella rimane irrigidita. Maurizio, reso demente dal dolore, la scuote; Michonnet le mette una mano sul cuore)

Michonnet

(con un grido)

Morta!

Maurizio

(disperatamente)

Morta! Morta!

(si abbandona sul corpo di lei. Scende lenta la tela.)

Fine dell'opera.